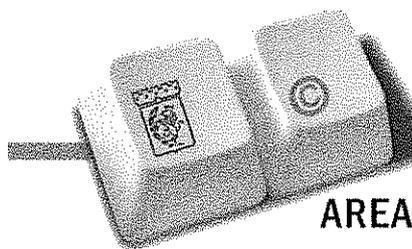


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.148**

02 AGOSTO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA CON L'ORCHESTRA INTERNAZIONALE E IL CORO DI TRANSILVANIA

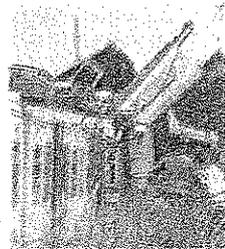
Un concerto per ricordare le vittime della sciagura

Domani l'iniziativa a Martina Franca

● **ANDRIA.** Un concerto straordinario per ricordare le 23 vittime dello scontro fra due treni avvenuto il 12 luglio scorso tra Andria e Corato si terrà domani 8 agosto alle 10 nella Basilica di San Martino, a Martina Franca e sarà eseguito con la direzione del maestro Luisi, dai musicisti dell'Orchestra Internazionale d'Italia e dal Coro della Filarmonica di Stato «Transilvania» di Clui-Napoca, diretto da Cornel Groza con quattro solisti dell'Accademia del Belcanto Rodolfo Celletti. Lo rende noto un comunicato del Comune di Andria.

«Il grave disastro ferroviario dei giorni scorsi, che ha colpito la Puglia e la Città di Andria; in modo particolare, - si legge nella nota - ha profondamente scosso gli artisti del Festival della Valle d'Itria. Come annunciato all'inaugurazione del Festival, la comunità musicale internazionale presente a Martina Franca in queste settimane, d'intesa con l'Amministrazione Comunale e la Presidenza del Festival, intende condividere l'immenso dolore delle famiglie pugliesi realizzando un concerto straordinario, su proposta del direttore musicale, M^o Fabio Luisi».

Il concerto prevede l'esecuzione del celebre «Requiem» di Mozart. «La città di Andria - conclude la nota - sarà presente all'evento rappresentata dal sindaco, Nicola Giorgino, che ha esteso l'invito formale all'evento in memoria delle vittime ai familiari».



SCONTRO Sulla Bari-Nord

ANDRIA IL 20ENNE TIFOSO AZZURRO LAVORA IN UMBRIA E SI È RITROVATO LA SQUADRA NELLE DUE SETTIMANE DI RITIRO

Savio Rella, cameriere a Norcia al servizio della «sua» Fidelis

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Andare a Norcia per il ritiro pre-campionato e trovare un cameriere andriese e tifoso nell'albergo-ristorante della cittadina umbra. «Quanto è piccolo il mondo» recita il detto popolare che trova la sua concezione nell'esperienza capitata al giovane Savio Rella, che si è ritrovato a servire la sua squadra del cuore a 600 chilometri di distanza dalla città natale. Il cameriere ha 20 anni e appena terminata la scuola ad Andria, ha pensato bene di emigrare in Umbria dove ha trovato un buon lavoro e un ottimo stile di vita. All'hotel «Granato al monte» di Norcia, capitano Stendaro e compagni hanno trovato un ultras speciale.

«Mai mi sarei aspettato di servire la mia Fidelis Andria - dice Savio - con loro si è creato subito un ottimo rapporto perché c'è un'aria molto positiva nel gruppo. Tutti hanno gradito i nostri piatti, anche se la pietanza che è andata più a ruba è stata 'bresaola e rucola'. Anche in questo si vede la grande professionalità di ogni singolo componente della squadra. Queste due settimane di



SORPRESA Rella tra i due magazzinieri Magno. A destra il massaggiatore Musci

ritiro sono volate via velocemente e spero possano portare fortuna alla Fidelis».

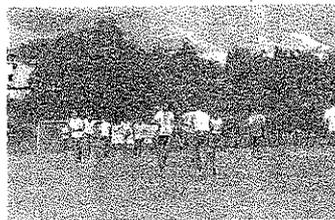
Rella ha seguito l'Andria fin da piccolino nelle gare interne al Degli Ulivi. A fargli supporto nello stesso ristorante è un altro andriese doc: il cuoco Antonio Attimonelli. «Qui c'è una piccola colonia andriese - conclude Savio - era un piacere

parlare in andriese con qualcuno che che ti capiva. La partita più bella che ricordo? Sicuramente la vittoria a Foggia per 4-3 resta una delle gioie più grandi che mi ha regalato la Fidelis. Continuerò a seguire il team azzurro a distanza ma senza far mancare il calore che caratterizza il pubblico andriese».

GARGIULO E' PRO SQUADRA PROPOSITIVA MA CON UN ORGANICO DA COMPLETARE. IN PARTENZA CAPELLINI E DE VENA, SERVE UN ALTRO CENTROCAMPISTA

Andria, lavori in corso e rigori fatali in Coppa

Il test con il Bassano può chiarire qualche dubbio



SCESSE DAL RITIRO
Una fase di sbraccio della Fidelis Andria sul campo di Norcia

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una Fidelis ancora sperimentale ha ceduto ai rigori nel primo test ufficiale della stagione. Dalle cronache del match di Bassano, vaievole come primo turno di Tim Cup, il team azzurro è apparso propositivo ed ha avuto la capacità di sbloccare per primo il risultato. Poi si è fatto acciuffare nel risultato, fino a capitolare nella lotteria dei penalty. Anche se non fa mai piacere perdere, quello di domenica sera era un test che serviva a verificare alcune situazioni, a partire dalla consistenza dell'organico. Mister Favarin aveva la necessità di sciogliere dei dubbi, che non aveva potuto risolvere nelle precedenti amichevoli con avversari troppo inconsistenti.

«Buona prova da parte della Fidelis - racconta l'allenatore in seconda, Giovanni Langella - soprattutto perché contro una delle formazioni più quotate del girone settentrionale di Lega Pro. Dobbiamo crescere e sicuramente migliorare

quanto di buono fatto nella passata stagione».

Quella scesa in campo a Bassano è una Fidelis che comincia ad assimilare il 4-2-3-1 voluto dal tecnico. Difesa sperimentale senza capitano Stendardo e il terzino Curcio, sostituiti rispettivamente da Allegri e Colella. I due di centrocampo sono stati Piccinni (autore del gol) e Matera. Proprio in questo reparto potrebbero esserci nuovi arrivi, alla luce dell'imminente partenza di Capellini.

Lavori in corso per il reparto offensivo. Le tre mezzepunte schierate a Bassano sono state Volpicelli, Mancino e Onescu. In corso d'opera sono entrati Berardino e Starita, con Valotti e Bollino in panchina. Come terminale offensivo è stato schierato Cianci, in recupero dopo gli acciacchi da ritiro. Nel ruolo di centravanti la società sta valutando la posizione di De Vena che potrebbe lasciare l'Andria. Intanto, fino a giovedì la squadra sarà a riposo e poi si deciderà sul programma di lavoro.



SORRISI Atlete del Playvillage

BEACHVOLLEY SULLA SABBIA ARTIFICIALE DEL CENTRO. RISORSE DI VIA ALDO MORO

Playvillage, gioia e agonismo

Tre settimane di gare e una nutrita partecipazione di atleti e appassionati

● **ANDRIA.** Tre intense settimane di gare, oltre 140 partite giocate e l'inevitabile momentanea sospensione per rispetto nei confronti delle vittime della tragedia ferroviaria. È andata in archivio venerdì scorso ad Andria l'undicesima edizione del "Playvillage", il tradizionale torneo di beach volley organizzato dalla Pallavolo Andria che si è svolto sulla sabbia artificiale del Centro Risorse di via Aldo Moro. Confermati gli eccellenti numeri degli ultimi anni in termini di iscritti. Da sottolineare, in-

vece, una presenza decisamente superiore di appassionati, che hanno assistito alle partite con entusiasmo e partecipazione.

Quattro i titoli assegnati al "Playvillage": 2x2 pro maschile, 2x2 pro femminile, 3x3 misto e 2x2 open. Il 2x2 riservato a tesserati Fipav è stato vinto tra gli uomini dal duo Porro-Rubino (battuti in finale Masella e Conversano) e tra le donne dalla coppia Luzzi-Massarò (sconfitte Paolillo e Nemolato), che si è concessa il bis del 2015. Il 3x3 misto ha fatto

registrare il successo del trio composto da Conversano, Masella e Todisco, che ha sconfitto in finale Conversano, Barile e Lorusso. Boom di iscritti al 2x2 Open, il torneo riservato agli amatori: la vittoria è andata al duo Scandamarro-Scandamarro, che ha battuto Figliolia e Auricchio. Citazione speciale per la coppia composta da Ciannarella e Di Salvo, presente in tutte le 11 edizioni del torneo. Buon successo, infine, anche per il "Playvillage Camp", l'avviamento al beach volley per i bambini. (m.bor.)



Disastro ferroviario, a Martina Franca un concerto in memoria delle vittime D'intesa con l'amministrazione comunale, un omaggio musicale durante il Festival della Valle d'Itria

INCIDENTE FERROVIARIO MUSICA

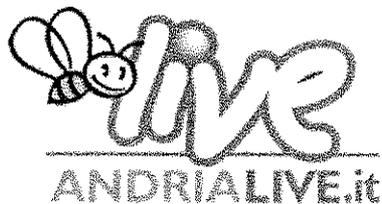
REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 2 Agosto 2016

COMUNICATO STAMPA

Il grave disastro ferroviario dei giorni scorsi, che ha colpito la Puglia e la Città di Andria; in modo particolare, ha profondamente scosso gli artisti del Festival della Valle d'Itria. Come annunciato all'inaugurazione del Festival, la comunità musicale internazionale presente a Martina Franca in queste settimane, d'intesa con l'Amministrazione Comunale e la Presidenza del Festival, intende condividere l'immenso dolore delle famiglie pugliesi realizzando un concerto straordinario, su proposta del direttore musicale, M^o Fabio Luisi.

Il concerto, che prevede l'esecuzione del celebre "Requiem" di Mozart si terrà **mercoledì, 3 agosto alle ore 19.00, nella Basilica di San Martino in Martina Franca** e sarà eseguito sotto la direzione del maestro Luisi, dai musicisti dell'Orchestra Internazionale d'Italia e dal Coro della Filarmonica di Stato "Transilvania" di Cluj-Napoca, diretto da Cornel Groza con quattro solisti dell'Accademia del Belcanto Rodolfo Celletti.

La città di Andria sarà presente all'evento rappresentata dal Sindaco Avv. Nicola Giorgino che ha esteso l'invito formale all'evento in memoria delle vittime ai familiari.



Andria - lunedì 01 agosto 2016 Attualità

Si terrà mercoledì, 3 agosto alle ore 19.00, nella Basilica di San Martino

Disastro ferroviario, concerto in memoria delle vittime a Martina Franca

La città di Andria sarà presente all'evento rappresentata dal Sindaco Avv. Nicola Giorgino, che ha esteso l'invito formale all'evento in memoria delle vittime ai familiari



Festival della Valle d'Itria © n.c.

di LA REDAZIONE

Il grave disastro ferroviario dei giorni scorsi, che ha colpito la Puglia e la Città di Andria, in modo particolare, ha profondamente scosso gli artisti del Festival della Valle d'Itria.

Come annunciato all'inaugurazione del Festival, la comunità musicale internazionale presente a Martina Franca in queste settimane, d'intesa con l'Amministrazione Comunale e la Presidenza del Festival, intende condividere l'immenso dolore delle famiglie pugliesi realizzando un concerto straordinario, su proposta del direttore musicale, M° Fabio Luisi.

Il concerto, che prevede l'esecuzione del celebre "Requiem" di Mozart, si terrà **mercoledì, 3 agosto alle ore 19.00, nella Basilica di San Martino in Martina Franca** e sarà eseguito sotto la direzione del maestro Luisi, dai musicisti dell'Orchestra Internazionale d'Italia e dal Coro della Filarmonica di Stato "Transilvania" di Clui-Napoca, diretto da Cornel Groza con quattro solisti dell'Accademia del Belcanto Rodolfo Celletti.

La città di Andria sarà presente all'evento rappresentata dal Sindaco Avv. Nicola Giorgino, che ha esteso l'invito formale all'evento in memoria delle vittime ai familiari.

CONCERTO PER LE VITTIME DEL DISASTRO FERROVIARIO ANDRIA- CORATO A MARTINA FRANCA

Da Redazione - 1 agosto 2016

Il grave disastro ferroviario dei giorni scorsi, che ha colpito la Puglia e la Città di Andria; in modo particolare, ha profondamente scosso gli artisti del **Festival della Valle d'Itria**.

Come annunciato all'inaugurazione del Festival, la comunità musicale internazionale presente a Martina Franca in queste settimane, d'intesa con l'Amministrazione Comunale e la Presidenza del Festival, intende condividere l'immenso dolore delle famiglie pugliesi realizzando un concerto straordinario, su proposta del direttore musicale, M° **Fabio Luisi**.

Il concerto, che prevede l'esecuzione del celebre "Requiem" di Mozart **si terrà mercoledì, 3 agosto alle ore 19.00, nella Basilica di San Martino in Martina Franca** e sarà eseguito sotto la direzione del maestro Luisi, dai musicisti dell'Orchestra Internazionale d'Italia e dal Coro della Filarmonica di Stato "Transilvania" di Clui-Napoca, diretto da **Cornel Groza** con quattro solisti dell'Accademia del Belcanto **Rodolfo Celletti**.

La città di Andria sarà presente all'evento rappresentata dal Sindaco Avv. **Nicola Giorgino** che ha esteso l'invito formale all'evento in memoria delle vittime ai familiari.

Ufficio Stampa – Comune Andria

Il Festival della Valle d'Itria nel ricordo delle vittime della tragedia ferroviaria

🕒 14 ORE FA

Il 3 agosto un concerto straordinario diretto dal Maestro Luisi

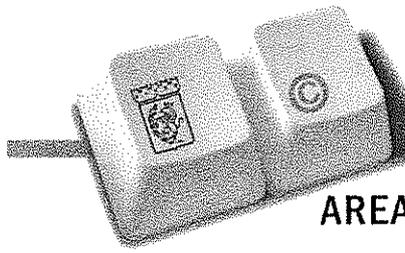
Il grave disastro ferroviario dei giorni scorsi, che ha colpito la Puglia e la Città di Andria, in modo particolare, ha profondamente scosso gli artisti del Festival della Valle d'Itria.

Come annunciato all'inaugurazione del Festival, la comunità musicale internazionale presente a Martina Franca in queste settimane, d'intesa con l'Amministrazione Comunale e la Presidenza del Festival, intende condividere l'immenso dolore delle famiglie pugliesi realizzando un concerto straordinario, su proposta del direttore musicale, M° Fabio Luisi.

Il concerto, che prevede l'esecuzione del celebre "Requiem" di Mozart si terrà mercoledì,

3 agosto alle ore 19.00, nella Basilica di San Martino in Martina Franca e sarà eseguito sotto la direzione del maestro Luisi, dai musicisti dell'Orchestra Internazionale d'Italia e dal Coro della Filarmonica di Stato "Transilvania" di Clui-Napoca, diretto da Cornel Groza con quattro solisti dell'Accademia del Belcanto Rodolfo Celletti.

La città di Andria sarà presente all'evento rappresentata dal Sindaco Nicola Giorgino che ha esteso l'invito formale all'evento in memoria delle vittime ai familiari.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

MARE

FINANZIAMENTI DAL GOVERNO

LE CITTÀ DELLA SESTA PROVINCIA
Bisceglie, Barletta, Trani e Margherita di Savoia sono le città che beneficeranno dei finanziamenti governativi

LA CONFERENZA STAMPA
I dettagli dell'accordo di programma saranno illustrati nella conferenza stampa di domani alla Lega Navale di Barletta

In arrivo 15 milioni per riqualificare la costa

Tre anni di interventi utili per rilanciare anche il turismo

«Accordo di Programma che destina 15 milioni di euro previsti dalla Legge di Stabilità 2016, cinque per ogni anno fino al 2018, alla riqualificazione e rigenerazione territoriale della costa della provincia di Barletta-Andria-Trani, parla il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti: «Questo accordo è un grande risultato per molti motivi: perché permette alla costa della Bat di essere più protetta dal fenomeno dell'erosione costiera, ma anche perché darà una grande mano alla crescita del turismo, portando allo stesso tempo benefici per l'economia locale. Qui c'è un bellissimo esempio di collaborazione istituzionale, dal forte impegno in sede parlamentare nell'ambito della Legge di Stabilità del Presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia, fino al proficuo lavoro svolto tra ministeri, Regione e comuni interessati».

Per l'anno in corso sono stati individuati come prioritari interventi di vario genere, dal ripascimento al dragaggio fino a palificate e passeggiate a mare: per la costa di Bisceglie valgono 1 milione e 720 mila euro, per quella di Trani 1 milione e 530 mila euro, a Margherita di Savoia l'impegno economico è di 1 milione e 500 mila euro. Completano l'importo gli studi della Provincia per indagini e rilievi, oltre che per l'attività preliminare di ricognizione di piani, programmi e progetti insistenti sull'ambito costiero. L'annualità 2017 prevede interventi di riqualificazione da 4 milioni di euro per la costa di Barletta e di 500 mila euro per quelle di Bisceglie e Margherita di Savoia. Nel 2018 è stato definito un investimento da 3 milioni e 500 mila euro per Barletta, di 1 milione e 270 mila euro per Trani, di 230 mila euro a Bisceglie.

Ogni quattro mesi la Regione Puglia fornirà uno stato sull'avanzamento procedurale, fisico e finanziario degli in-



TRANI Atteso il consolidamento



BISCEGLIE Risanamento

terventi previsti. Ora il testo, siglato per il ministero dell'Ambiente dalla direzione Protezione Natura e Mare Maria Carmela Giarratano, dal direttore per il Trasporto Marittimo del dicastero delle Infrastrutture e Trasporti Enrico Puja e dall'Assessore per la Pianificazione Territoriale per la Regione Puglia Anna Maria Curcuruto, è stato trasmesso all'attenzione della Corte dei Conti.

«Sono felice di comunicare che è stato ratificato con firma digitale - annuncia dal canto suo Filippo Caracciolo, consigliere regionale e presidente della V Commissione Ambiente della Regione Puglia - l'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Puglia sulla riqualificazione e rigenerazione costiera della Provincia di Barletta-Andria-Trani. I dettagli dell'Accordo di Programma saranno illustrati nel corso della conferenza stampa che si terrà domani, mercoledì 3 agosto, alle ore 10, presso la Lega Navale di Barletta».

«Nell'Accordo di programma sono stati fissati gli interventi che saranno realizzati nel corso degli anni 2016, 2017 e 2018 che hanno come principali obiettivi la qualità e la sicurezza del nostro mare e delle nostre coste. Si va dagli interventi con cui sarà possibile finalmente intervenire a Barletta per affrontare la problematica del Canale H e del Collettore D con cui migliorare la qualità delle acque di balneazione sino alla realizzazione di azioni per combattere il dissesto idrogeologico con priorità ai fenomeni di erosione costiera come nei casi degli interventi programmati a Trani, Bisceglie e Margherita di Savoia. I Comuni ed il territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani, investendo le risorse assegnate hanno da subito un'occasione unica: puntare sul turismo come fattore di

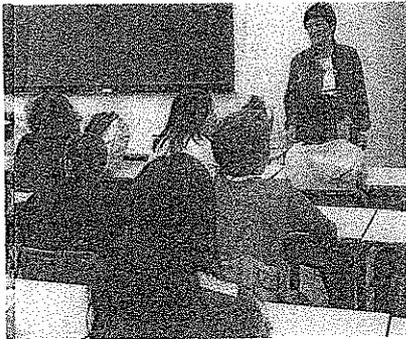
crescita».

«L'intesa definitiva sull'Accordo di Programma - continua Caracciolo - è solo l'ultima tappa di un percorso virtuoso che ha visto il mio diretto interessamento e ha condotto Regione Puglia, Provincia di Barletta e Comuni di Barletta, Bisceglie, Margherita di Savoia e Trani alla sottoscrizione del Protocollo di Intesa per la riqualificazione e rigenerazione territoriale dell'Ambito costiero provinciale avvenuta a Barletta il 13 Novembre 2014. A Dicembre 2015 abbiamo registrato un altro passaggio decisivo: lo stanziamento di fondi statali previsti con l'ultima Legge di Stabilità (Legge 28 Dicembre 2015 Art. 1 Comma 364) delle risorse pari a 15 milioni di euro con l'attivo coinvolgimento del Presidente della Commissione Bilancio della Camera On. Francesco Boccia a cui va il mio riconoscimento a nome dell'intero territorio e della Regione Puglia».

«Senza dubbio la collaborazione istituzionale tra gli enti coinvolti ha favorito una maggiore velocità nel raggiungimento degli obiettivi. C'è da aggiungere

che la parte più difficile inizia adesso. Infatti potremo dirci definitivamente soddisfatti se saranno rispettate le scadenze messe nere su bianco nell'Accordo di Programma.

Gli interventi programmati per migliorare la qualità del nostro mare e la qualità e la sicurezza delle nostre coste dovranno trasformarsi in fattori strategici per valorizzare le potenzialità dei comuni della fascia costiera ed accrescere la vocazione turistica del territorio in modo che siano da volano all'intera economia provinciale. Grazie al mio impegno - conclude Filippo Caracciolo - è stato possibile ottenere un risultato storico: puntare alla difesa e alla messa in sicurezza delle aree costiere interessate dai fenomeni di erosione, con la riqualificazione urbanistica-paesaggistica delle strade costiere e il rafforzamento della rete dei servizi significa dare corso ad una nuova sensibilità ambientale in cui la tutela e la promozione del patrimonio costiero diventano elementi essenziali dello sviluppo sociale delle nostre comunità».



L'ACCUSA

«Nessuna delle promesse del Governo è stata mantenuta: non si sono esaurite le graduatorie, non si è risolto il problema del precariato»

LA PROTESTA

«È stata del tutto, ignorata la protesta massiccia che si è manifestata nel mondo della scuola contro le scelte più pericolose»

«Tutto prevedibile: via centotré insegnanti»

Dambra (Flc-Cgil): vite appese all'«algoritmo» ministeriale

«Nessuna delle promesse del Governo è stata mantenuta con la legge 107/2015; non si sono esaurite le graduatorie, non si è risolto il problema del precariato né ridotto il ricorso alle supplenze, resta gravemente insufficiente l'organico del personale amministrativo, tecnico e dei collaboratori

scolastici, a cui sino ad ora è stato negato in maniera assolutamente discriminatoria rispetto ai docenti il diritto all'immissione in ruolo sui posti vacanti e disponibili, perdura la situazione d'inadeguato riconoscimento e di crescente penalizzazione, anche sul piano retributivo, del personale scolastico che non può essere risolto solo con il rinnovo del contratto nazionale». È l'opinione di Franco Dambra, segretario generale provinciale della Federazione Lavoratori della Conoscenza-Cgil di Barletta, Andria, Trani.

«È stata del tutto, ignorata - aggiunge Dambra - la protesta massiccia che si è manifestata nel mondo della scuola contro le scelte più pericolose e con carica distruttiva dei valori costituzionali che permeano il funzionamento della scuola pubblica, che si sta tentando di trasformare in un'azienda privata a chiamata diretta dei docenti con logica pienamente discrezionale da parte dei dirigenti scolastici, ai quali, peraltro, è stato concesso il potere di premiare economicamente per "presunto" merito professionale una fascia limitata di docenti, mettendo fortemente in discussione la libertà d'insegnamento. Infatti, insegnanti, studenti, genitori, lavoratori della scuola e non solo, cittadine e cittadini, tutti in massa hanno risposto in modo consistente e significativo all'appello del Comitato Promotore per il Referendum sulla Legge 107/2015, di cui la Federazione lavoratori della conoscenza-Cgil è stata parte trainante. Cinquecento 15 mila persone per ciascun quesito referendario sul territorio nazionale, 55.000 persone in Puglia, circa 5.000 persone nella provincia di Barlet-

ta-Andria-Trani (ben oltre le aspettative) hanno firmato i quattro quesiti referendari sulla scuola per abrogare il peggio della legge conosciuta come "Buona scuola", che buona lo è solo sul piano della propaganda. In totale in Puglia sono state raccolte ben più di 200.000 firme con il forte contributo della nostra Provincia, dove sono state certificate ben 20.000 firme, finalizzate a ribadire che la scuola della Costituzione rappresenta il vero fondamento della democrazia e che questa cattiva legge presenta profili d'incostituzionalità, lesivi della dignità e della libertà dei docenti».

Ancora: «Come la Cgil aveva già preannunciato, sono centinaia e centinaia i docenti di scuola pugliesi costretti a trasferirsi fuori regione e prevalentemente nelle regioni del Centro-Nord. Il paventato esodo si va ora materializzando, confermando quanto previsto l'anno scorso dalle organizzazioni sindacali, le quali avevano denunciato che il massiccio esodo di docenti pugliesi veniva solo rinviato di un anno, grazie alle operazioni di nomina per le supplenze».

Conclusione: «Secondo le nostre prime stime, infatti, già gli esiti della mobilità scolastica nella scuola primaria offrono un quadro estremamente desolante: dalla Puglia, con riferimento alla scuola primaria migreranno nel Centro-Nord ben 1099 docenti, di cui 797 docenti di posto comune, 301 di posto di sostegno e 1 d'istruzione adulti; da una verifica effettuata in queste ore sul territorio della nostra Provincia, i docenti di scuola primaria costretti a trasferirsi negli ambiti scolastici del Centro-Nord ammontano a 103 unità, di cui 78 docenti su posto comune e 25 su posti di sostegno. Lo sconvolgimento della vita familiare di tantissimi docenti è stata, altresì, aggravata dalle troppe anomalie, che hanno caratterizzato le operazioni di mobilità nazionale della scuola primaria legata agli ambiti territoriali».

MA L'AGENZIA UNICA PER I RIFIUTI È SOLO UN «MOSTRO» ANTICOSTITUZIONALE

di FRANCESCO VENTOLA

CONSIGLIERE REGIONALE CC RIFORMISTI

Perché un'agenzia unica? Perché qualcosa non ha funzionato nella governance passata? E allora lo si dica! Per far funzionare gli impianti utilizzati a metà o aprire quelli chiusi? E allora si illustri lo stato di attuazione del Piano dei Rifiuti approvato nel 2012 e si spieghi come si migliora il servizio. Perché così si risparmia? E allora si porti un business plan dei costi dell'attuale Oga e quelli della costituenda

agenzia.

Nulla di tutto di questo viene detto, né si sono avute risposte nella Commissione, che abbiamo abbandonato proprio perché il ruolo delle opposizioni era mortificato da una maggioranza che intendeva, su input del presidente Emiliano, andare avanti frettolosamente per approvare un disegno di legge la cui natura aleggia tanti interrogativi, il peggiore quello che si perseguono interessi particolari e non generali. Anche perché solo così si giustifica la "bugia veniale" di aver addossato la Riforma perché richiesta dall'Anac. Ebbene nella relazione dell'Anac non vi è nessun appunto alla governance attuale, anzi invitando a non variarla visto che a qualche anno dal l'approvazione cominciava ad andare a regime.

E allora quale è la verità? Forse stava applicare le leggi esistenti per risolvere i problemi, per non mandare in altre regioni i nostri rifiuti. Forse basterebbe semplicemente dichiarare lo stato di emergenza e nominare Emiliano come commissario. Del resto, di fatto lo è già e a sua disposizione ha già i poteri per intervenire senza creare un "mostro" che potrebbe essere anche anti-costituzionale:

La Regione ha potere di programmazione e indirizzo e non di gestione come accadrebbe con l'Agenzia. Emiliano, quindi, ci risparmi il "modello Bari": quando è stato sindaco, e quindi commissario Oga, con ordinanza del governatore Vendola, ha trasferito i rifiuti da Bari a Trani, scaricando nella discarica il doppio e quindi creando una serie di problemi al territorio: che dire, bello risolvere i problemi scaricandoli su altri. Se è questo il modello Emiliano e del suo fedelissimo già nominato in pectore direttore dell'agenzia lo rispedito al mittente. La Puglia merita una riflessione seria sul problema e un nuovo disegno di legge.

* consigliere regionale
Conservatori e riformisti

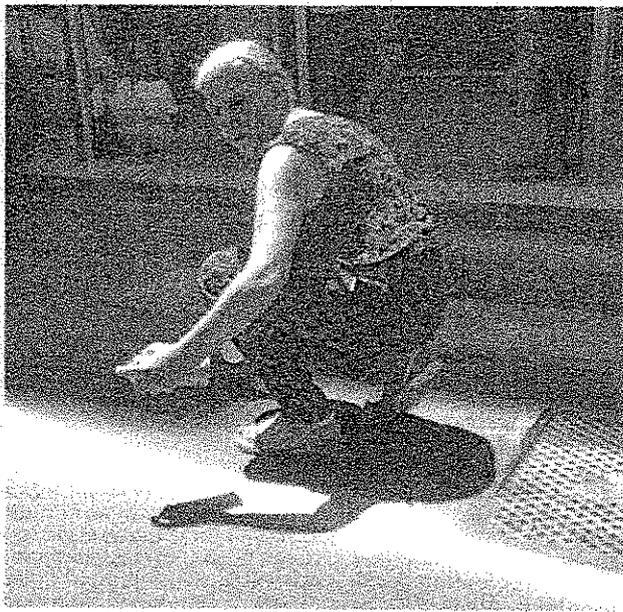
TRANI IN CORSO VITTORIO EMANUELE

Strisce pedonali «fai da te» per sollecitare il Comune

● **TRANI.** Nel momento in cui i cittadini si sostituiscono alle istituzioni nel realizzare alcuni servizi pubblici, si intuisce che qualcosa si stia incrinando nel rapporto di fiducia con chi è preposto al governo della cosa pubblica.

Ieri mattina, in corso Vittorio Emanuele, la strada in assoluto più centrale e trafficata di Trani, una donna ha dipinto con una bomboletta spray a mano libera, le strisce pedonali rimaste cancellate lungo un attraversamento all'altezza dell'incrocio con via Margherita di Borgogna. La sua inconsueta attività ha destato la curiosità di molti passanti, alcuni dei quali non hanno esitato a commentare in maniera persino spiritosa quanto stava accadendo sotto i loro occhi, ben guardandosi peraltro dal dare una mano.

Quel che bisogna chiedersi è perché la cittadina sia arrivata a questo punto: si era rivolta al Comune per sollecitare un intervento, che non c'è stato? Ha rischiato di essere investita da un'auto, o magari lo è stata davvero? O, semplicemente, s'è posta un problema nell'interesse pubblico, cercando di risolverlo a modo suo piuttosto che aspettare un'improbabile Godot, parafrasando Samuel Beckett? La risposta è in quelle sue strisce, tracciate alla meno peggio, decisamente difforni ri-



IN AZIONE Ecco la signora intenta a ridisegnare le strisce scomparse

spetto quelle tuttora resistenti ai margini della strada, perché non calpestate dalle auto, ma che rappresentano proprio quello spazio vuoto che le istituzioni non dovrebbero mai lasciare.

Peraltro, proprio l'amministrazione comunale in carica, del sindaco Amedeo Bottaro, ha sempre invitato i cittadini a dare il loro contributo e ha già fondato, o sta fondando tuttora, alcuni suoi interventi, e persino successi, sull'apporto dei privati. Ma il confine fra collaborazione e supplenza si sta facendo sempre più labile, e quest'episodio, per quanto pittoresco, sembra rappresentare un campanello d'allarme.

Nico Aurora



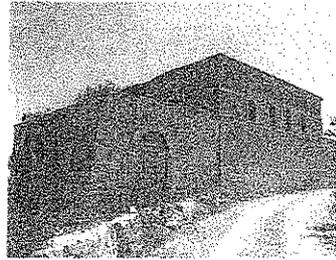
RISULTATO Le nuove strisce

TRANI

AMBIENTE, LA TUTELA DIFFICILE

ZONA PERICOLOSA

La superficie torna ad essere luogo di raccolta di rifiuti a cielo aperto, nei pressi dei confini dell'impianto chiuso nel 1990



Rifiuti sulla vecchia area della discarica a Sant'Elia

NICO AURORA

❖ **TRANI.** La vecchia discarica di Trani, sita in contrada Sant'Elena, torna ad essere luogo di sempre più frequenti raccolte di rifiuti a cielo aperto, nei pressi dei confini dell'impianto chiuso sin dai primi anni '90. Tra questi, nuovamente manufatti in eternit, fra cisterne e pezzi di coperture in onduline, il cui stato appare gravemente compromesso. Pertanto, così come si presenta, tale materiale rilascia in atmosfera fibre di amianto particolarmente pericolose per la salute pubblica.

Per la cronaca, l'ultima rimozione di materiale in amianto, da parte del Comune, avvenne lo scorso mese di marzo dall'area pubblica di via Finanzieri: costò circa 8mila euro, Iva compresa, prelevati da un impegno di spesa complessivo di 45mila euro, determinato lo scorso mese di ottobre a seguito di un esposto all'autorità giudiziaria da parte di condomini di quei luoghi e di una segnalazione del consigliere comunale Anna Maria Barresi.

Oggi, secondo il contratto di servizio vigente fra Comune ed Amiu, lo smaltimento dell'amianto è a cura della stessa azienda, ma l'area della vecchia discarica non sembra coperta dall'ex municipalizzata e, pertanto, potrebbe essere proprio Palazzo di città ad impegnare nuove somme per l'auspicabile, quanto necessario intervento.

A breve distanza, spicca una gran quantità di rifiuti anch'essi speciali, se non pericolosi, tra cui elettrodomestici e, forse, anche altri manufatti in amianto che sembrano essere stati oggetto di un incendio. Da tempo quella strada è un ricettacolo di discariche a cielo aperto e, probabilmente, proprio la presenza dell'ex discarica comunale alimenta la tendenza degli incivili ad abbandonare rifiuti da quelle parti.

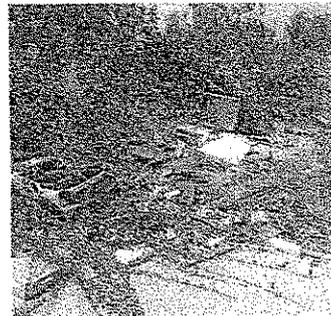
Non distante da lì, la vecchia masseria Sant'Elena grida anch'essa vendetta per lo stato di degrado in cui l'hanno ridotta incursioni vandaliche e l'accostamento, anche in questo caso, di discariche a cielo aperto.

A pochi passi vi è pure il parco rurale di Santa Gelfa, così come coltivazioni pregiate di uva ed altri prodotti agricoli.

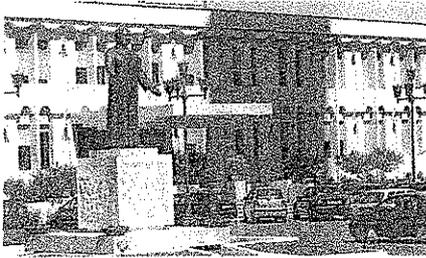


SANT'ELENA

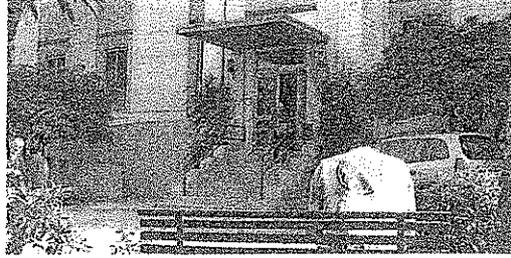
La zona dell'ex discarica assediata da nuovi cumuli di rifiuti



ANCHE AMIANTO Rifiuti pericolosi tra i cumuli



DISPERDE
GRUPPI
L'Opera
di don
Pasquale Uva
ancora
senza pace
(Foto Cobaneri)



BISCEGLIE INTANTO CONTINUA L'ATTESA PER L'INCONTRO RICHIESTO DIVERSI MESI FA AL GOVERNATORE EMILIANO DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI CATEGORIA REGIONALI CGIL, CISL E UIL

Casa Divina, futuro ad alta tensione

Marzano (Fpi Cgil Bat): «No al fallimento, no ai ritardi, no alla vendita-spezziatino»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** «No al fallimento, no ai ritardi, no alla vendita-spezziatino». Ad esprimere preoccupazione ed a suonare la campanella d'allarme sul futuro incerto della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie (con le sedi di Foggia e Potenza) e dei suoi oltre 1.500 posti di lavoro, nonché degli oltre 1.000 pazienti assistiti, è la Cgil Funzione Pubblica provinciale Bat, secondo cui "è urgente individuare il compratore".

Il riferimento è alla procedura di vendita della grande struttura ecclesiastica in corso. «Se il Commissario straordinario dell'Ente Cdp, avv. Bartolomeo Cozzoli non perverrà alla cessione del Don Uva, sarà il fallimento, mettendo a rischio il destino dei pazienti, servizi, ac-

creditamenti e posti di lavoro, inoltre anche il ritardo nell'individuazione di un acquirente del Don Uva non produce adeguate garanzie occupazionali - dice Luigi Marzano, segretario generale Cgil Bat - i pazienti ortofrenici sono in naturale calo e occorre consentire al futuro gestore di pianificare la riconversione dei servizi con la Regione Puglia prima dell'approvazione degli atti aziendali delle Asl Bt e della presentazione del piano sanitario".

Si è in attesa dell'incontro richiesto, diversi mesi fa, dalle organizzazioni sindacali di categoria regionali Cgil, Cisl e Uil al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, unitamente alla Cdp in amministrazione straordinaria, per l'apertura di un tavolo di confronto, riguardo al funzionamento dei servizi ac-



ENTE ECCLESIASTICO Uno dei reparti

creditati ed ai flussi di finanziamento regionale, per superare le criticità che stanno continuando ad emergere negli ultimi mesi con ricadute negative, possibili, sui livelli occupazionali e sul livello dei servizi offerti.

“Lo spezzatino, a nostro av-

viso, mette a rischio la storia dell'Istituto e della stessa Opera di Don Pasquale Uva, le sinergie e le possibilità di scambio, confronto e di crescita occupazionale e professionale per questa realtà; mettendo a rischio le figure amministrative attualmen-

te concentrate nella sede di Bisceglie che si occupano dei servizi generali di tutte le tre sedi Cdp continua Marzano - la Cgil FP ritiene indispensabile che la vendita riguardi l'intero complesso, così come da sempre asserito dallo stesso Commissario Straordinario nell'incontro pubblico, presso l'Auditorium Santa Croce di Bisceglie, nel quale ha asserito la priorità di questo concetto "Nella Bat l'allarme riguarda il destino di circa 800 pazienti dell'Istituto Ortofrenico, attualmente ancora cittadini di serie B; sono in gioco migliaia di posti di lavoro e il futuro di tante famiglie del territorio che ruotano attorno al destino della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, dell'Ospedale Santa Maria di Foggia e dell'Ospedale Don Uva di Potenza - aggiunge Marzano - è questa una verten-

za, che deve chiudersi con delle garanzie occupazionali quanto prima, vista la scadenza per la definizione del percorso di vendita. Nell'aggiudicazione si tenga, dunque, in considerazione la credibilità del piano industriale. La legge Marzano che regola la vendita del Don Uva, chiede al compratore una garanzia di 24 mesi sul personale previsto nel progetto di acquisto".

Intanto la Cgil FP sostiene che "la garanzia di 24 mesi è spesso uno specchietto per le allodole: arriveranno i licenziamenti se non ora, dopo 24 mesi e 1 giorno, se non è adottato un piano industriale coerente con la missione sanitaria dell'Ente e con il fabbisogno regionale, credibile, che preveda investimenti in formazione, in nuove strutture e mantenga i livelli occupazionali".

MINERVINO LA NUOVA AMMINISTRAZIONE HA APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE**BISCEGLIE** FUNERALI ALLE 16

Aumentata la tassa rifiuti

«Una scelta a malincuore»

Oggi l'addio

a mons. Caputi

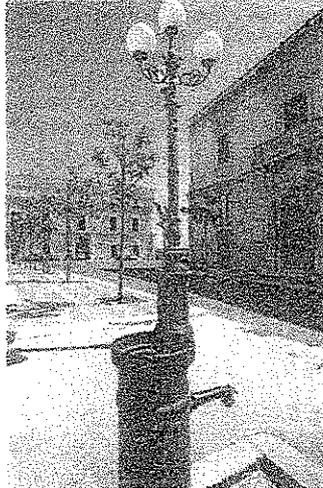
a S. Silvestro

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Rincarì in vista per i cittadini di Minervino Murge. Aumenta del dieci per cento la tassa sui rifiuti. L'amministrazione comunale guidata dalla sindaca Lalla Mancini (lista civica Siamo Minervino) ha dato il via libera, nel corso dell'ultimo consiglio comunale, all'aumento della Tari.

L'aumento della tassa sarà del 10 per cento e riguarda, appunto, la raccolta e la gestione dei rifiuti. Tra gli altri punti all'ordine del giorno, vi erano: il Pef (Piano Economico Finanziario), la Tari (Tassa sui Rifiuti) e il bilancio di previsione.

L'amministrazione passata, guidata dal sindaco Rino Superbo (centrosinistra), non aveva presentato il bilancio di previsione entro il 30 aprile, termine di presentazione previsto dalla legge, per questo l'approvazione è stata decisa da questa amministrazione. Alcuni problemi relativi proprio al bilancio di previsione in questione, stando a quanto si è appreso, avrebbero quindi portato a questa scelta a malincuore da parte dell'amministrazione Mancini, con un aumento della Tari. Sempre stando a quanto si è appreso, la normativa prevede l'obbligo per i Comuni di avere la tassa in questione in assoluto pareggio, e questo ha portato a un adeguamento della Tari con un aggravio di circa il 10% sulle tasche dei cit-



MINERVINO Palazzo di città

tadini.

Nella relazione del revisore dei conti appare si legge che "si evidenziava una discrasia tra il gettito Tari previsto in Bilancio ed il costo correlato, invitando l'ente ad approfondire la questione (...) si è riscontrata l'insufficienza del gettito originariamente previsto rispetto al totale dei costi iscritti in Bilancio, evidenziando quindi un disequilibrio del Bilancio che non rispetta i dettati normativi riferiti alla suddetta tariffa."

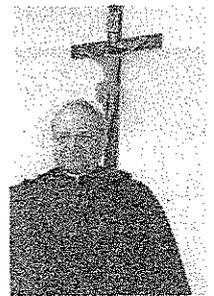
"La proposta ricevuta è redatta nella forma di prima approvazione delle tariffe Tari e del relativo Piano Economico Finanziario, in evidente contrasto con quanto previsto dal comma 683 dell'articolo 1 della Legge 147/2013 che prescrive, pena la non efficacia di quanto deliberato, l'approvazione delle tariffe di cui si discute entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione (termine scaduto il 30 aprile 2016)."

Di conseguenza, la Tari ha subito questo innalzamento, un atto dovuto della nuova amministrazione per sopperire alle scelte della precedente. Per diminuire la Tari, la strada resta sempre quella di migliorare e incentivare la raccolta differenziata, che vede Minervino come fanalino di coda della Sesta Provincia. Intanto l'opposizione, nel corso della seduta, ha espresso la propria contrarietà all'aumento della Tari.

E sulla pagina Facebook dell'Ulivo si legge una critica all'amministrazione Mancini per l'aumento della tassa sui rifiuti: "Invece di cambiare musica state suonando i cittadini, noi come primo atto le tasse le abbiamo abbassate, voi le avete aumentate. Il tutto casualmente si è svolto a telecamere spente! Eravamo in grado anche quest'anno di non aumentarle, se non siete capaci e approvate atti illegittimi depredando i cittadini fatevi da parte per il bene della comunità".

● **BISCEGLIE.** Lutto nel clero, non solo di Bisceglie. All'età di 85 anni mons. Pasquale Caputi è tornato alla casa del padre.

Le esequie saranno celebrate oggi 2 agosto, alle ore 16, nella chiesa di San Silvestro a Bisceglie di cui è stato il fondatore, dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Come da volontà del defunto si raccoglieranno offerte da devolvere alla Caritas parrocchiale.



Don Pasquale Caputi

Don Pasquale fu ordinato presbitero il 15 agosto del 1953 ha ricoperto diversi incarichi nell'ambito ecclesiastico ed era il presidente fondatore del centro per anziani "Storelli".

Dopo il riconoscimento della Chiesa che lo insignì del titolo di Cappellano di Sua Santità Benedetto XVI ricevette nel 2007 anche l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana.

È stato autore del libro "L'attività pastorale di Pompeo Sarnelli", vescovo di Bisceglie (1692-1724).

[dc]

Trani

Via ai lavori di messa in sicurezza di sei edifici scolastici

Trani - Sono tutte definitive le aggiudicazioni per la messa in sicurezza di sei edifici scolastici cittadini. I lavori dovrebbero tenersi nel corso di queste vacanze scolastiche, quando i plessi saranno liberi da cose e persone e le imprese esecutrici potranno mettersi mano senza alcun problema, così da porre a disposizione dell'utenza, all'inizio del nuovo anno scolastico, edifici riqualificati secondo legge. I lavori sono finanziati con fondi regionali, nell'ambito degli interventi finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio nei plessi di proprietà comunale. Questi erano gli importi a base d'asta, in ordine decrescente: per la "De Amicis" 179.726,07; per la "Papa Giovanni XXIII" 79.752,27 euro; per la "Baldassarre" 78.618,22 euro; per la "Cezza" 69.488,30 euro; per la "Bovio" 39.997,78 euro; per la "Beltrani" 39.784,24 euro. Per quanto riguarda le scuole elementari, alla "De Amicis" si è ag-

giudicata l'appalto la "Edil Orlando", di Rutigliano, per 124.877,626 euro; alla "Beltrani", la ditta "Camaf", di Andria, per 23.535,55 euro; alla "Cezza" la "Edilizia Di Ciommo", di Trani, per un importo complessivo di 42.787,02 euro. Alla scuola materna "Papa Giovanni XXIII" svolgerà i lavori la "Tecnogest", di Trani, per l'importo complessivo di 50.960,942 euro. Per quanto riguarda le scuole medie, alla "Baldassarre" sarà all'opera la ditta "Maco group", di Bari, per l'importo complessivo di 53.615,233 euro, mentre alla "Bovio" la "Dmf costruzioni srl", di Bari, per 20.527,11 euro. In tutte le scuole verranno sostituiti gli attuali infissi in ferro presenti in tutte le aule e negli ambienti di lavoro destinati ad attività amministrativa, con nuovi infissi in alluminio anodizzato rispondenti ai requisiti di sicurezza e risparmio energetico.

[n. aur.]



La Messa di solidarietà a Torino di «Casa Puglia Piemonte»

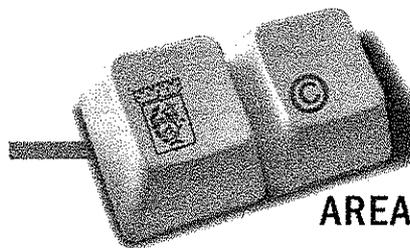
Una messa a Torino per le vittime di Andria

CANOSA. Anche dalla lontana Torino è giunta la solidarietà alle famiglie delle vittime e dei feriti del disastroso incidente ferroviario di circa un mese fa sulla tratta Andria Corato delle ferrovie della Nord Barese. Organizzata dalla federazione "Casa Puglia Piemonte", presieduta dal canosino Pasquale Valente, è stata celebrata una Santa Messa nella chiesa di Santa Teresa da don Claudio Curcetti. Alla cerimonia religiosa hanno partecipato, insieme ai numerosi soci delle varie comunità pugliesi residenti a Torino, le più alte autorità regionali e comunali piemontesi.

Nella chiesa di Santa Teresa, che è situata nel centro della città, si sono sposati i nonni di Papa Francesco e battezzato il padre del Sommo Pontefice.

In questa chiesa, ove si trova la statua di San Cataldo, patrono di Corato, tutti gli anni, a giugno, organizzati dalla comunità coratina di Torino, si festeggia il Santo Patrono della città pugliese. Al termine della messa, Valente, nell'esprimere il dolore della intera comunità pugliese residente in Piemonte e rimarcare la vicinanza e la solidarietà a tutte le famiglie delle città di Andria e Corato, colpite dal disastroso evento, ha sottolineato: " queste tragedie non devono succedere ai giorni nostri, in quanto la tecnologia ha raggiunto altissimi livelli. E' inaccettabile quanto è accaduto".

[Antonio Bufano]



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA RIFORMA

MARATONA IN CONSIGLIO

PROTESTA L'OPPOSIZIONE

Caroppo (Fi): «Una pantomima»
Zullo (Cor): «Norme diaboliche»
Trevisi (M5S): «Emiliano fa come Renzi»A UN FASOIO
DALL'EMERGENZA
In Puglia quasi tutto le
discariche pubbliche
sono chiuse: restano
solo quelle private del
TrentinoPuglia, dalla Regione arriva
un commissario alle discariche

Si alla nuova legge sui rifiuti: servono 18 mesi per aprire i nuovi impianti

Verrà istituita la nuova
Agenzia. I Comuni
mantengono gli
appalti sulla raccolta

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

© BARI. Almeno 18 mesi di commissariamento, con un unico uomo al comando cui faranno capo tutte le competenze in materia di impiantistica: discariche e trattamento, sia il «come» sia il «dove», dal progetto all'appalto. Sperando che basti a risolvere una crisi strutturale, quella che costringe la Puglia a portare la sua immondizia in mezza Italia. Il Consiglio regionale ha approvato nella notte, con i soli voti della maggioranza (25 favorevoli) e l'astensione di Area Popolare, la nuova legge sui rifiuti. Emiliano porta a casa la «sua» riforma in 18 giorni, domeniche comprese, ma il difficile viene adesso: aspettando l'agenzia dei servizi pubblici - se ne riparla al termine del commissariamento - il presidente della Regione dovrà costruire da zero una cabina di regia, riempirla con i tecnici, e dare la svolta.

Il Piano regionale dei rifiuti di Vendola è rimasto largamen-

te sulla carta, con il risultato che nessuno degli ambiti territoriali in cui è divisa la Puglia può dirsi autosufficiente dal punto di vista dello smaltimento: Bari, la Bat, Brindisi, mezzo Salento e mezza provincia di Foggia non hanno discariche pubbliche, bisogna risolvere a quelle private del Tarantino o agli impianti fuori regione. E poi c'è il problema - evidenziato dall'Anac - degli appalti per lo spazzamento e la raccolta dei rifiuti, che restano nelle mani dei Comuni nonostante le ben note criticità su gare mai fatte e proroghe infinite: mentre l'impiantistica viene accentrata in Regione, attraverso la nuova Agenzia, sulla raccolta la legge regionale non può intervenire. E dunque qui la novità sono le Aree omogenee di raccolta (che rimpiazzano gli attuali Aro ma in alcuni casi saranno ripermite) ma anche lo schema tipo dei contratti con le imprese, che saranno uguali per tutti.

In attesa dell'istituzione dell'Agenzia, dunque, il sistema sarà gestito da un commissario senza alcun termine temporale: dovrebbe essere scelto

Gianfranco Grandalano, attuale presidente di Amiu Puglia (partecipata dei Comuni di Bari e Foggia). L'Agenzia sostituirà gli Oga, e fisserà - tra l'altro - le tariffe per il trattamento dei rifiuti. Ma il commissario, cui è delegato lo *startup* dell'Agenzia, dovrà occuparsi in particolare di attuare il Piano di gestione dei rifiuti urbani, in ultima analisi - appunto - dell'impiantistica. Un compito molto complesso che richiederà

non meno di un anno e mezzo.

La maratona in Consiglio è stata lunga e a tratti sfiancante, così come è stato confuso l'iter del provvedimento. La versione approvata in giunta è stata infatti modificata radicalmente per recepire le indicazioni dell'Anci (i Comuni). Per questo ieri sono spuntati gli emendamenti di giunta, affogati nelle 106 proposte di modifica discusse in Aula. In alcuni momenti, nel tardo pomeriggio, la maggioranza si è ritrovata a tratti senza numeri ma è riuscita ad andare avanti con un po' di mestiere. Ma l'impostazione della legge non è stata toccata: i grillini (con Forza Italia) portano a casa solo l'emendamento che elimina i gettoni di presenza per i vari comitati.

La polemica politica è ovviamente rovente e andrà avanti ancora per molti giorni. «Questa legge - tuona il capogruppo di Fi, Andrea Caroppo - non serve alla Puglia. È solo una vergognosa pantomima. Consente al presidente Emiliano di aprire indiscriminatamente nuove discariche, senza dare spiegazioni ai territori, e magari as-

segnare a qualche lobby un grande business». «Emiliano sta scardinando la governance di Vendola per piazzare i suoi fedelissimi - dice il capogruppo Cor, Ignazio Zullo -. Ha presentato una legge diabolica: accentra i poteri gestionali ma non individua in mano a chi vanno». «Emiliano - aggiunge il capogruppo grillino, Antonio Trevisi - non ci ha consentito di discutere. Dice di voler ascoltare tutti, ma poi fa come Renzi e decide tutto da solo. Questo disegno di legge è una vergogna, sembra un puzzle».

«Questa è una grande assunzione di responsabilità - ribatte invece il capogruppo Pd, Michele Mazzarano - siamo di fronte a una situazione di emergenza, a un sistema che non ha funzionato. Non era possibile aspettare ulteriormente». «L'agenzia regionale - secondo il consigliere Marco Lacarra, segretario regionale Pd - consentirà di superare le criticità tecnico-amministrative degli Oga. Non significa mettere da parte i Comuni, ma superare le difficoltà che hanno portato a situazioni estreme».

ADELBERA

© La rotazione ha riguardato alcuni dei comparti più sensibili, in primis l'energia e l'ambiente. Ma ci sono novità importanti anche in altri rami, tanto da far pensare a una vera e propria rivoluzione. Da ieri la giunta Emiliano ha rivisto la mappa dei dirigenti di primo livello, gli ex settori che oggi si chiamano sezioni, dopo una lunga fase di confronto che ha visto anche momenti di scontro aspro all'interno dell'esecutivo. Con vincitori e vinti.

Sono quattro, intanto, i dirigenti di prima fascia che restano senza incarico, in particolare quelli dell'Urbanistica (affidata a interim al capo dei Lavori pubblici, Antonio Pulli) e del Rischio industriale (che si occupava dell'Ilva). Cambia il dirigente dell'Energia, affidata a Carmela Iadaresta (ex capo dei Trasporti, dove va Francesca Pace dal servizio Assetto del Territorio) mentre Giuseppe

Emiliano fa ruotare i dirigenti
In quattro hanno perso il posto

Rubino è stato spostato alla Cooperazione territoriale. Le autorizzazioni ambientali sono state affidate ad Antonietta Riccio, proveniente dal Turismo (ci va Patrizio Giannone). Tra le promozioni, quelle di Barbara Loconsole (dall'ufficio parchi alle Autorizzazioni ambientali) e di Enrico Campanile (che diventa responsabile del Trasporto pubblico locale e dei grandi progetti).

Per quanto riguarda lo Sviluppo economico, sono numerose le conferme. La novità è Gianna Elisa Berlingiero che va alla Competitività lasciando il Provveditorato dove va Mario Lerario, ex capo dei Controlli sulle partecipate: pare che Emiliano non abbia gradito la sua

nomina come commissario dell'Eipli, ottenuta dal ministro - si dice - per intercessione di Sergio Blasi. Alle partecipate (a interim) e al Controllo va Giuseppe Nunziante, fratello del vice-presidente Antonio Nunziante (che ha delegato al Personale: ma la delibera porta la firma di Emiliano), trasferito alla giunta dal Consiglio. Confermata invece Antonella Bisceglia alle Politiche giovanili: ottiene anche l'interim della Comunicazione istituzionale, mentre Maria Antonietta Iannarelli è stata destinata alla Vigilanza ambientale. Quasi tutte conferme anche al Demanio, al Bilancio, alla Formazione professionale, alla Sanità (c'è una promozione: Benny Pacifico) e all'Agricoltura



L'assessore Antonio Nunziante

(Rosa Fiore potrebbe però andare alla Conferenza delle Regioni con l'assessore Leo Di Gioia). Confermata anche Anna Maria Candela al Welfare, uno dei motivi di scontro in giunta sulla rotazione dei dirigenti: l'assessore Salvatore Negro la ha difesa a spada tratta. [m.s.]

LE STRATEGIE MA COL REBUS DELLA CONCESSIONE IN SCADENZA NEL 2018 PER IL SERVIZIO IDRICO

Ora via alla multiutility Aqp cambierà nome

Pronto il progetto del presidente De Sanctis La proposta: «Diventeremo Acquedotto Italia»

● **BARI.** Il primo problema da risolvere riguarda la concessione del servizio idrico integrato in scadenza nel 2018: Michele Emiliano vorrebbe una proroga dal Parlamento, ma finora ha trovato poche sponde romane. Prima di allora, nulla potrà muoversi. Ma nel frattempo il nuovo presidente Nicola De Sanctis ha già preparato un progetto, illustrato in varie riunioni riservate: Acquedotto Pugliese darà vita ad una multiutility che si occuperà anche di energia. E per questo, probabilmente, dovrà cambiare nome.

Il percorso non sarà agevole, perché gli ostacoli da superare sono numerosi. Il primo è, appunto, la concessione di servizio pubblico che oggi è un traguardo ma anche un limite. Aqp, che aspira a ottenere per un altro decennio la gestione del servizio idrico integrato, non può poi scendere nell'agone dei servizi a mercato (elettricità e gas) indossando la stessa maglietta di società che riceve fondi pubblici: è vietato dalla legge, ma - soprattutto - è il buon senso a suggerire l'illogicità di presentarsi al decisore politico con una proposta del genere.

Ecco perché con ogni probabilità il progetto dovrà passare anche per una nuova struttura di gruppo. Una holding, di proprietà interamente pubblica, da cui far dipendere la società di gestione dell'acqua (l'attuale Aqp) e la multiutility. Aperta, quest'ultima, anche agli investimenti privati. Oggi il marchio Acquedotto Pugliese ha una certa riconoscibilità sul fronte «interno», ma la sigla Aqp non va oltre Termoli. Anche per questo, l'idea è di accompagnare l'espansione - che sarà anche territoriale - con un nome nuovo. De Sanctis ne ha proposti alcuni, tra i quali ad esempio «Acquedotto Italia». Sul punto però non

c'è stata alcuna decisione.

Cosa c'entra la multiutility con i rifiuti? Uno dei nodi sensibili di Aqp oggi è la gestione dei fanghi di depurazione, che sono rifiuti industriali e che - opportunamente lavorati - possono diventare compost. Aqp è l'unica azienda in Italia che destina i fanghi per oltre il 90% allo spandimento in agricoltura, mentre il resto fi-

nisce in discarica peraltro con costi molto alti. Tutti gli altri gestori, invece, avviano i fanghi alla valorizzazione energetica: attraverso piccoli impianti è possibile produrre elettricità e fare soldi.

L'Agenzia regionale dei rifiuti prevista dalla norma approvata ieri dovrà occuparsi di realizzare gli impianti necessari alla chiusura del ciclo. E nulla vieta di immaginare che sia Aqp a farsi carico della fetta relativa al recupero della frazione umida. È un ritorno ai termovalorizzatori? Sì e no.

Perché si tratta, appunto, di realizzare le infrastrutture industriali necessarie al trattamento di quantità ben definite, con un obiettivo ben definito: quello, in ultima analisi, di diminuire il ricorso alla discarica. E dunque i costi del servizio a carico dei cittadini, sia attraverso la Tari che le bollette dell'acqua.

E il rinnovo della concessione del servizio idrico? De Sanctis in questi giorni sta giocando una partita a scacchi con l'Autorità idrica pugliese, cui ha presentato un piano di investimenti infrastrutturali che supera l'orizzonte temporale del 2018. Il tentativo è di ottenere, insieme all'approvazione, anche una proroga dell'affidamento. Negli scacchi questa mossa si chiamerebbe apertura di re: ma il rischio di subire il matto del barbiere è sempre dietro l'angolo.

[m.s.]



AQP Il presidente De Sanctis

LA REGIONE INTERVIENE DOPO I RILIEVI DI ASSOSTAMPA

Interviste «garantite» revocato il bando

«Sarà più trasparente»

● **BARI.** La procedura negoziata da 15mila euro è stata ritirata. Quel bando, che chiedeva di «garantire» 2 passaggi nei Tg nazionali e 20 servizi su 18 emittenti regionali con le «interviste istituzionali» effettuate durante la prossima Fiera del Levante, deve essere suonato inopportuno anche ai piani alti della Regione. E così ieri, a 24 ore dalla chiusura dei termini delle offerte, l'assessorato allo Sviluppo economico ha emanato una determina di revoca: la selezione verrà riproposta, ma con regole diverse e più trasparenti che cancellino il sospetto di un bando sartoriale.

Accolte, dunque, le perplessità sollevate dal presidente di Assostampa Puglia, Bepi Martellotta: il bando non chiedeva nemmeno la presenza di giornalisti, ma le interviste dovevano essere realizzate su input di un dirigente della Regione. «La Regione Puglia - è detto nella determina - ritiene utile un confronto nel merito con i rappresentanti di Assostampa confermando anche in questo caso di voler agire nel rispetto del principio della massima trasparenza, allo scopo di dare una corretta informazione sulle modalità di affidamento dei servizi in parola e assicurando disponibilità a eventuali proposte migliorative».

Ma certo suona strano che un appaltatore di servizi sia in grado di «garantire», come chiedeva la lettera di invito, la diffusione delle interviste istituzionali (cioè dei video dell'assessore) un minimo di 2 presenze nei Tg o negli speciali, approfondimenti, contenitori o rotocalchi delle reti nazionali (Rai, Mediaset, La7 e Sky). Eppure nel recente passato sono stati emanati e aggiudicati numerosi bandi-fotocopia, sempre con quella clausola impossibile. Nessuno ha mai avuto nulla da ridire.

Sempre ieri, intanto, e sempre in tema di comunicazione, l'assessorato all'Agricoltura ha deciso di prorogare di una settimana la gara da 45mila euro per aggiudicare la «brand identity» del Psr. Qui le polemiche riguardavano il fatto che la data di scadenza originaria era tre giorni dopo Ferragosto. Anche in questo caso, si tratta di una procedura collegata con la Fiera del Levante.

AGRICOLTURA

LO SFRUTTAMENTO NEI CAMPI

LE MISURE PREVISTE

Confisca dei beni come per la mafia, controllo giudiziario sulle aziende agricole, indici di congruità e sanzioni per il Fondo antitratta

LE PROPOSTE DI STEFANO

Sua l'idea di istituire una commissione di inchiesta sulla «mutazione genetica dei fenomeni di sfruttamento» e di un ddl apposito

Caporalato, sì alla legge di contrasto

Via libera del Senato ad un anno dalla morte della bracciante Paola Clemente

ROMA. In piena stagione di raccolta ortofrutticola e alla vigilia della vendemmia. E, soprattutto, nel primo anniversario della morte in Puglia della bracciante Paola Clemente e di altri lavoratori sui campi. Hanno rispettato i tempi del mondo rurale i senatori che ieri hanno approvato il disegno di legge contro il «caporalato» con 190 sì, nessun voto contrario, 32 astenuti. «Una misura di civiltà», ha sottolineato il presidente del Senato Pietro Grasso. «L'ampia convergenza delle forze politiche» è stata evidenziata dal ministro della Giustizia Andrea Orlando. «È un provvedimento importante che introduce elementi di civiltà - ha osservato il Guardasigilli - nel nostro paese».

Il provvedimento, la cosiddetta legge «Martina-Orlando», i due ministri proponenti, passa ora all'esame di Montecitorio per l'approvazione definitiva. Ma già ieri si è celebrata «una giornata importante per la lotta ad un fenomeno vergognoso. Hanno vinto i lavoratori, il sindacato e le vittime del lavoro nero» hanno commentato i sindacati Flai Cgil, Fai Cisl, e Uila-Uil. «È una legge cruciale - ha affermato il Ministro Maurizio Martina - per sradicare una piaga inaccettabile come il caporalato». La nuova legge rafforza gli strumenti di contrasto civili e penali, colpendo i patrimoni con la confisca e rendendo più forte la Rete del lavoro agricolo di qualità. Una legge voluta da tutta l'agricoltura in una giornata aperta dalla presidente della Camera Laura Boldrini che, incontrando dei braccianti pugliesi, ha detto che «la mafia non uccide solo quando spara ma può uccidere in tanti modi diversi, uccide nelle campagne

e nella Terra dei Fuochi. Un Paese democratico non può guardare inermi». Il voto del Senato, secondo il ministro dell'Interno Angelino Alfano, evidenzia quanto «questa battaglia di civiltà contro questo schiavismo del terzo millennio vada combattuta con fermezza e rigore».

Tra le novità salienti del provvedimento, si stabiliscono nuovi strumenti penali come la confisca dei beni. Come avviene con le organizzazioni criminali mafiose, l'arresto in flagranza, l'estensione della responsabilità degli enti. In Senato è stato anche introdotto l'allargamento del reato anche attraverso l'eliminazione della violenza come elemento necessario, poiché rendeva più complessa l'applicazione effettiva della norma. La nuova legge prevede poi la responsabilità del datore di lavoro, il controllo giudiziario sull'azienda che consentirà di non interrompere l'attività agricola e la semplificazione degli

indici di sfruttamento. E per la prima volta gli indennizzi, grazie all'estensione delle finalità del Fondo antitratta anche alle vittime del delitto di caporalato.

Il provvedimento «è certamente un buon punto di partenza e offre al Paese strumenti specifici e più puntuali per aggredire, in maniera sistemica, il caporalato in agricoltura» dice il senatore Dario Stefano, capogruppo Commissione Agricoltura di Palazzo Madama. Stefano, più di un anno fa, aveva proposto l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare per indagare sulla «mutazione genetica in atto nei fenomeni di sfruttamento del lavoro», ma anche un disegno di legge «dal quale sono stati acquisiti alcuni importanti contributi, che hanno arricchito il testo». «Le buone leggi non si fermano. E l'approvazione al Senato è per me una ottima notizia» dice il viceministro Teresa Bellanova.

Scheda/ Cosa prevede la norma nazionale
Il modello degli «indici» adottato in Puglia

La nuova norma introduce modifiche al codice civile e penale e «voucher» per le giornate di lavoro stagionale, adotta la «Rete del lavoro agricolo di qualità» con un marchio che certifica i principi etici nei rapporti di lavoro («Capofree») e introduce accordi tra enti locali per l'accompagnamento del lavoratore fino al luogo dell'attività. Inoltre, vincola l'accesso a finanziamenti comunitari, nazionali e regionali alle misure, pena la revoca e la restituzione delle somme ricevute e recepisce gli «Indici di congruità» articolati per settore economico per misurare la qualità e la quantità dei beni e dei servizi offerti e la quantità delle ore lavorate - già adottati dalla legge pugliese - per la partecipazione a bandi o finanziamenti. Infine, istituisce il Fondo per le vittime del caporalato, finanziato con multe elevate dai 3.000 ai 6.000 euro. Al denunciante, infine, viene riconosciuta una misura premiale e il diritto al ricollocamento lavorativo.

NARDÒ SENTENZA STORICA

Il Tar ai sindaci
«Aqp può fermare
l'erogazione
di acqua ai morosi»

Il Tar di Lecce nega ai sindaci la possibilità di obbligare l'Acquedotto Pugliese a riaprire i rubinetti dei cittadini morosi. Con tre sentenze, infatti, il Tribunale Amministrativo Regionale - accogliendo le tesi difensive degli avvocati di AQP, Giovanni Nardelli e Piergiorgio Savino - ha sancito l'illegittimità delle «ordinanze contingibili ed urgenti» emesse dal sindaco del Comune di Nardò, finalizzate al ripristino della fornitura idrica da parte di Aqp, sospesa a se-

guito di morosità persistente di alcuni cittadini. Una sentenza destinata a fare storia in quanto la situazione è analoga a quella di molti altri Comuni pugliesi.

Il Comune, si legge nella sentenza, «è estraneo al rapporto contrattuale gestore-utente» e, pertanto, non può impedire all'Acquedotto di interrompere la somministrazione di acqua nei confronti di condomini morosi. Diversamente si creerebbe una disparità di trattamento con chi paga regolarmente le bollette dell'acqua. In sostanza, i Comuni non possono intromettersi in vicende di natura contrattuale privatistica, come quelle che regolano i rapporti di fornitura di acqua, e lo strumento dell'ordinanza «contingibile ed urgente», è un rimedio da utilizzare solo in casi eccezionali, e non reiterato nel corso del tempo, come nel caso del Comune di Nardò.

AGRICOLTURA

PIANO DI SVILUPPO RURALE

Via al bando da 40 milioni per i giovani agricoltori aiuti tra i 40 e i 55 mila euro

L'assessore: accesso al lavoro tra i 18 e i 40 anni

● **BARI.** Al via il bando per sostenere il primo insediamento dei giovani pugliesi, tra i 18 e i 40 anni, in agricoltura. È stato pubblicato, con Determinazione dell'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del 25 luglio 2016, n. 248 (Burp n. 87 del 28 luglio 2016), l'avviso della Sottomisura 6.1 «Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori» e altre Sottomisure/Operazione comprese nel «Pacchetto Giovani» (ovvero le operazioni 4.1.B «Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali» realizzati da giovani

agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1; la sottomisura 6.4 «Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole»; sottomisura 3.1 «Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità»).



Leo Di Gioia

«Con una dotazione finanziaria complessiva di 40 milioni di euro - dichiara l'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Leo Di Gioia -, è il primo importante intervento del PSR 2014-2020, che, nella cosiddetta forma di "misure a pacchetto", sostiene l'accesso all'imprenditoria in agricoltura di donne e uomini d'età compresa tra i 18 e i 40 anni. Favorendo, primo fra tutti, il ricambio generazionale». Obiettivo dell'avviso è accom-

pagnare i giovani nel processo di avviamento delle imprese agricole innovative e sostenibili. «È la nostra scommessa più grande - sottolinea l'assessore di Gioia - per rendere l'agricoltura pugliese sempre più competitiva. La misura sostiene le start up e, dunque, l'occupazione giovanile nel settore agricolo, contrastando anche l'abbandono dei campi, in favore, invece, del progresso di processo e prodotto in agricoltura, grazie ai giovani, appunto, con idee innovative e con una formazione adeguata e specializzata».

L'erogazione del premio di primo insediamento sarà effettuata in tre rate e così distribuita: per i giovani che si insediano in un'azienda preesistente il sostegno è compreso tra i 40 mila (zone ordinarie) e i 45 mila euro (zone svantaggiate e aree C e D); per i giovani, invece, che costituiscono ex novo un'impresa agricola il contributo è di 50 mila (zone ordinarie) o 55 mila euro (zone svantaggiate ed aree C e D). L'erogazione del premi è vincolata all'adesione (obbligatoria) alle Operazioni 4.1 b del PSR («Operazione 4.1.B - Sostegno per investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1») e/o Misura 6.4 («Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole»).

Il bando, pubblicato sul Burp, è disponibile sul sito della Regione Puglia e su <http://svilupporurale.regione.puglia.it>

FISCO

PRIMA VOLTA IN DIECI ANNI

I CONTRIBUENTI RESPIRANO

A Bari e provincia saranno fermate 6.120 cartelle, a Lecce 3.936, a Foggia 2.421, a Taranto 2.521 ed infine a Brindisi 1.628

Equitalia: stop cartelle per le vacanze di agosto

Dall'8 al 22 «congelati» oltre 16mila atti di riscossione tributi

« Equitalia, cartelle congelate a Ferragosto. Un piccolo regalo ai contribuenti per rifugiarsi e trascorrere in pace il giro di boa dell'estate. L'operazione si chiama «zero-cartelle»: migliaia di contribuenti della Puglia potranno avere vacanze più leggere, dopo il provvedimento firmato dall'amministratore delegato di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini che ha chiesto alle strutture della società di riscossione e quindi agli operatori postali, di sospendere la notifica degli atti nei 14 giorni centrali di agosto.

Dall'8 al 22 agosto, in particolare, saranno «congelati» 12.513 atti, altrimenti pronti a viaggiare per posta ordinaria, ai quali vanno aggiunti le 4.114 notifiche tramite posta elettronica certificata (pec). Sono in totale 16.627 le cartelle che verranno bloccate in tutta la Puglia. Non sarà uno stop totale «e non può esserlo» chiariscono da Equitalia, «perché alcuni atti inderogabili (circa 1.000 in Puglia) saranno comunque inviati». È comunque una decisione senza precedenti nei dieci anni di vita della società, partecipata da Agenzia delle entrate e da Inps, che segue il successo della stessa iniziativa presa a dicembre scorso quando Ruffini impose la sospensione delle notifiche dal 24 dicembre alla Befana 2016.

Ma veniamo al dettaglio dei numeri. A Bari e provincia saranno fermate complessivamente 6.120 cartelle, così come a Lecce (3.936), Foggia (2.421), Taranto (2.521) ed infine Brindisi (1.628). Tra le grandi aree metropolitane nella hit zero-cartelle troviamo Roma (60.724), Napoli (22.004), Milano (18.616), Torino (8.978) e Firenze (7.886). Lo stop alle cartelle rientra nel progetto di trasformazione di Equitalia iniziato un anno fa da Ruffini, che in questi mesi ha visto scomparire tre società del Gruppo (Equitalia Nord, Centro e Sud) e la nascita di una sola società - Equitalia Servizi di riscossione spa - che

dal primo luglio scorso opera anche in Puglia, con un nuovo assetto e nuovi vertici.

«Una riforma profonda che porterà

LA SVOLTA DELL'AGENZIA

«Una riforma profonda che porterà risparmi per centinaia di migliaia di euro e migliori servizi ai cittadini»

risparmi - spiegano da Equitalia - per centinaia di migliaia di euro già nel 2016, maggiore efficienza e migliori servizi ai cittadini che hanno già meno burocrazia». E la lotta alla burocrazia è un'altra delle priorità dell'amministratore delegato Ruffini che ha tagliato il numero dei

DOPO LE NOTIZIE SULLA FESTA IN PUGLIA CON IL SENATORE DI MAIO

Ciampolillo (M5S) all'attacco di due giornaliste pugliesi Protestano Fnsi e Assostampa

« La Fnsi e l'Associazione della Stampa di Puglia esprimono solidarietà alle due giornaliste Francesca Russi di «Repubblica Bari» e Adriana Logroscino del «Corriere del Mezzogiorno Bari», prese di mira dal senatore grillino Lello Ciampolillo in un video postato su Facebook. Il senatore ha trovato da ridire sulla notizia di una festa organizzata con molti militanti dei 5 Stelle e con l'onorevole Luigi Di Maio a Bari, in un locale privo di autorizzazione.

«La notizia non è smentita da Ciampolillo, semplicemente perché il fatto è vero ed è stato verificato dai giornali che hanno deciso di pubblicarla. Ma il senatore nel suo video farneticante non si preoccupa di contestare l'esistenza di un fatto». Non solo, «storia in nome offensivo i nomi delle due testate, definisce quei quotidiani come carta buona solo per allestire "la lettiera della gatta" e definisce due "non giornaliste" le colleghe che hanno scritto il pezzo sui rispettivi quotidiani, storpiando anche il loro cognome. Il punto di vista di Ciampolillo è molto

semplice e molto allarmante: quella notizia - continua il sindacato dei giornalisti - non doveva essere pubblicata». Nel video il senatore ricorda che l'Italia è al 77° posto per la libertà di stampa, dietro il Ghana che si colloca al 23° «e protesta per la libertà di stampa (sic!) a rischio in Italia. Non contento, suggerisce un ottimo metodo per tentare di tutelarla: la censura della notizia. Infine, prefigura il tempo felice ("tra 18 mesi") in cui a governare il Paese saranno i 5 Stelle, presagendo - continua il sindacato - una sorta di "rede rationem" con tutti i giornali che osano pubblicare notizie non gradite al "regime". Fnsi e Assostampa Puglia ricordano al senatore che proprio in questi giorni 45 giornalisti sono finiti in carcere in Turchia per aver pubblicato notizie scomode al regime di Erdogan e che «in Italia, per fortuna esiste una Carta Costituzionale». Infine, il sindacato dei giornalisti preannuncia ricorso al Consiglio di disciplina dell'Ordine contro il parlamentare, iscritto nell'elenco pubblicisti.

moduli agli sportelli da 75 a 15, uniformato le procedure, ma anche reso più comprensibili gli atti.

In questa direzione è stato inaugurato Pronto Equitalia, il numero telefonico unico 06.0101, a disposizione per tutti i telefoni fissi e mobili per chiedere informazioni o per consulenze e chiarimenti. Progetti di riforma che hanno riguardato anche i servizi diretti al pubblico, con l'apertura di sportelli riservati solo agli over 65, e con «Sportello Impresa» per assistere partite iva e piccoli imprenditori. Novità anche dalle nuove tecnologie con l'esordio del nuovo portale www.gruppoequititalia.it e dell'app Equiclick, per smartphone e tablet, che in tre settimane è stata scaricata da 12.820 utenti e con cui è possibile svolgere quasi tutte le operazioni, tra cui pagare e rateizzare.

BUONA SCUOLA, SITI IN AL CONSIGLIO



Protestano i docenti «deportati al Nord» Emiliano: lotto da solo

◉ **BARI.** «Delusione e malcontento per la riforma della Buona scuola» hanno portato una cinquantina di professori neo-assunti a protestare davanti alla sede del consiglio regionale contro la mobilità fuori regione, chiedendo al presidente della giunta, Michele Emiliano, di sostenere la loro battaglia. L'Assemblea legislativa pugliese si era già espressa in loro favore il 21 luglio scorso quando fu approvata all'unanimità la mozione sulla «Buona Scuola» che impegna la giunta a portare all'attenzione della Conferenza permanente Stato-Regioni un confronto per rendere la situazione stabile e duratura per il personale docente pugliese che rischia di essere trasferito verso le cattedre e gli istituti del Nord e Centro Italia. «Lo scorso anno - ha spiegato Emiliano alla delegazione d'insegnanti - avevamo previsto ampiamente, senza mai usare il termine deportazione, quello che poi è avvenuto. Così affrontai la questione, anche dal punto di vista dei costi, dei tempi e dei trattamenti economici ed ero disponibile a dare una mano come Regione. Sono rimasto solo l'anno scorso e qualcuno è arrivato a dirmi che non esisteva il problema. Ebbene ora - ha sottolineato Emiliano - sto aspettando di sapere se anche quest'anno mi sono sbagliato. Avrò bisogno di parlare con i sindacati, faremo il punto della situazione quanto prima, spero già in settimana. Intanto cercherò di parlare - ha concluso Emiliano - anche con l'Ufficio scolastico regionale».



Uil. Aldo Pugliese

«Si punti alla revisione degli organici e all'incremento del numero di posti in organico di fatto o sarà smobilitazione del sistema scolastico regionale» tuona la Uil-Scuola in una lettera aperta per il governatore, il presidente della VI commissione **Alfonso Piscichio**, il segretario regionale del Pd **Marco Lacarra** e i deputati e senatori del Pd. «La Puglia è risultata la Regione più bistrattata d'Italia con numerosi tagli al personale docente e Ata e dei 1600 docenti pugliesi interessati alla mobilità della scuola primaria/infanzia, oltre la metà è stata assegnata al Centro-nord. E in atto - riporta la nota del sindacato, guidato da **Gianni Verga** - un'indecorosa e inaccettabile smobilitazione del sistema scolastico regionale, che minerà profondamente l'offerta formativa». «La buona scuola di Mago Matteo ha già dato i suoi frutti. Oltre al danno - attacca il senatore **die Cor Luigi D'Ambrosio Lettieri**, preannunciando interrogazione al governo - la beffa per docenti che non solo vengono lasciati alla mercé di richieste bizzarre e di valutazioni del tutto discrezionali da parte dei dirigenti scolastici, ma possono essere pure trasferiti, dopo tanti anni di precariato, costellato di studi, corsi e aggiornamenti professionali, a centinaia di chilometri dalla propria residenza e dai propri affetti, senza tuttavia vedere riconosciuti professionalità, sacrifici e disagi in nessun modo».

PUGLIA IL CONTROLLO AUTOMATICO SUL BINARIO UNICO

Sicurezza, la Mer Mec «Treni, il sistema Scmt non è nostra esclusiva»

◉ Sulla «Gazzetta» di ieri, il nostro collaboratore **Andrea Del Monaco**, economista esperto di politiche comunitarie, ha fatto il punto sulla situazione ferroviaria in Puglia, teatro il 12 luglio della tragedia (23 morti) sulla tratta a binario unico Andria-Corato. Del Monaco ha auspicato l'impegno comune di Renzi ed Emiliano per garantire, nel Patto per la Puglia che sarà sottoscritto nel prossimo settembre alla Fiera del Levante, il raddoppio della Andria-Corato e l'avvio del sistema di controllo automatico (al posto dei telefoni) su tutti i binari unici.

Del Monaco ha ricordato, riprendendo una riflessione già letta su diversi giornali italiani, che a Monopoli ha sede la Mer Mec, società che si occupa ai massimi livelli, in tutto il mondo, di tecnologia per la sicurezza ferroviaria, e che - pertanto, a suo avviso - su iniziativa della società che gestisce le Ferrovie del Nord Barese - , la Mer Mec andava interpellata allo scopo di installare il SCMT (Sistema controllo marcia treno) sulla linea Andria-Corato. Su questa osservazione di Del Monaco, la società Mer Mec in una breve nota inviata alla «Gazzetta» ha tenuto a precisare che in Italia «esistono da tre a sette società (a seconda della tipologia) che hanno il prodotto omologato nello standard italiano SCMT, compresa la Mer Mec». Il SCMT non è, dunque, un prodotto esclusivo dell'impresa con sede a Monopoli.

Regione

PER SAPERNE DI PIÙ
 visitate il sito
 www.repubblica.it

Il business rifiuti all'Agenda unica

La riforma contenuta in una legge regionale. Il disco verde del consiglio a tarda sera. Forza Italia accusa le lobby
 I Cinque stelle: "Noi avevamo proposte innovative". Ma il Pd: "Così usciremo dalla fase di stallo in cui ci troviamo"

RIFIUTI, si va verso l'approvazione della legge di riforma. Il dibattito all'assemblea di via Capruzzi procede fino a tarda sera per la discussione di 104 emendamenti. La maggioranza di centrosinistra, fatte salve le osservazioni dell'Anci recepite nelle modifiche al testo presentate dall'assessore all'Ambiente Domenico Santorsola, fa quadrato contro le proposte delle opposizioni al disegno di legge, che prevede la creazione di una nuova governance nella gestione del ciclo dell'immondizia.

«Questa legge non aiuta la Puglia, ma conferisce solo al presidente Emiliano - spiega il capogruppo di Forza Italia, Andrea Ca-

roppo - la facoltà di aprire indiscriminatamente altre, mortali, discariche e magari assegnare a qualche lobby un colossale business».

«Farisei e ipocriti ecco cosa sono - secondo il capogruppo di Conservatori e riformisti, Ignazio Zullo - il presidente della giunta e la sua maggioranza di centrosinistra. Emiliano sta scardinando la governance del suo predecessore Vendola per piazzare i suoi fedelissimi».

«A proposito dell'istituzione dell'agenzia unica auspichiamo - aggiunge il capogruppo di Area popolare, Giannicola De Leonardis - che non rappresenti l'ennesimo

aggravio di spesa per le tasche dei cittadini». Sottolinea il capogruppo dei grillini, Antonio Trevisi: «Come Movimento 5 Stelle abbiamo presentato una nostra proposta di legge che ha previsto diverse innovazioni. Il provvedimento discusso in Aula serve invece solo a deresponsabilizzare il governo regionale, con un iter convulso e farraginoso. I nostri emendamenti sono costruttivi e tendono a definire le linee guida in base alle quali l'Agenda unica dovrà operare».

Da parte sua Marco Lacarra, consigliere regionale e segretario del Partito democratico pugliese, precisa che «l'istituzione dell'Agenda consentirà di superare le criti-

Le norme Prevista una struttura tecnica. In agenda la realizzazione di sei impianti di compostaggio. Saranno coinvolti i Comuni

cià tecnico-amministrative e di uscire dalla fase di stallo in cui la regione si trova». Aggiunge il capogruppo dei dem, Michele Mazzarano: «Con questa legge la Regione si assume una grande responsabilità. Diamo a un'agenzia regionale la possibilità di affrontare le difficoltà e di accelerare la chiusura del ciclo dei rifiuti». Tira le somme Cosimo Borraccino, di Noi a sinistra: «Il fallimento del sistema sta in come gli Ato e gli Oga hanno gestito il piano dei rifiuti, che noi oggi non mettiamo in discussione e che vogliamo soltanto far attuare e regolamentare con alcuni accorgimenti».

IL CASO

Dirigenti raffica di nomine metà donne

E' donna la metà (24) dei 47 dirigenti di sezione scelti dalla giunta Emiliano tra quelli della Regione, un centinaio, che si erano candidati. I posti in palio in realtà sono 49, ma per due di questi l'amministrazione di lungomare Nazario Sauro attribuisce gli interim: Antonella Bisceglia, già capo di gabinetto dell'ex governatore Nichi Vendola, diventa responsabile delle politiche giovanili e ha l'incarico provvisorio come capo della comunicazione istituzionale; Antonio Pulli, scelto per guidare i lavori pubblici, ha temporaneamente anche la delega all'urbanistica. Ad occuparsi dei

controlli di regolarità amministrativa nell'ambito del segretariato generale dell'esecutivo, è Giuseppe Nunziante, fratello del vicepresidente dello stesso esecutivo nonché assessore al Personale, Antonio.

Tra le altre mansioni, assegnata la protezione civile a Lucia Di Lauro, l'inclusione sociale ad Anna Maria Candela, destinati al governo dell'offerta sanitaria Giovanni Campobasso e alla promozione della salute Francesca Zampanò; le aree di crisi industriale saranno curate da Elisabetta Biancolillo, la programmazione unitaria va a Pasquale Orlando, l'energia a Carmela Iadaresta, il turismo a Salvatore Patrizio Iannone, le risorse idriche a Luca Limongelli, il ciclo dei rifiuti a Giovanni Scannicchio, il personale a Nicola Paladino.

INFORMAZIONE RISERVATA

Il fratello del vicepresidente si occuperà della regolarità amministrativa

Economia

Premio agli operai anche nelle imprese senza sindacato

Accordo tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil: coinvolto oltre l'80 per cento delle ditte in tutta la regione

GABRIELLA DE MATTEIS

ANCHE le imprese che al loro interno non hanno rappresentanza sindacale potranno erogare ai propri dipendenti premi di risultato aziendale. E' la novità contenuta in un accordo che è stato sottoscritto da Confindustria Bari e Bati con Cgil, Cisl e Uil.

Un protocollo d'intesa che costituisce un importante risultato soprattutto per le piccole imprese, che in Puglia, secondo un recente studio di Unioncamere, rappresentano l'80 per cento. Praticamente le aziende potranno erogare premi di risultato aziendali, collegati ad esempio a incrementi di produttività, ai propri dipendenti e nello stesso tempo beneficeranno di benefici fiscali e contributivi, così come prevede la legge di stabilità del 2016. Una possibilità esclusa sino a questo momento

Ai dipendenti sarà riconosciuto il risultato di produzione mentre i datori di lavoro potranno ottenere benefici fiscali e contributivi

alle imprese senza rappresentanza sindacali, perché frutto soltanto di accordi aziendali tra il datore di lavoro e le rappresentanze sindacali.

A poter usufruire di questa novità non soltanto le aziende che sono iscritte a Confindustria, ma anche quelle non associate che però dovranno esprimere «espresso mandato» all'associazione industriali.

«L'accordo riveste una particolare importanza, ha un valore simbolico perché di fatto segna una ripresa formale delle relazioni con Confindustria e soprattutto consente di coinvolgere tutte le imprese che non han-

no rappresentanza sindacale» dice Maria Luigia Bucci, segretario generale della Cgil Bari.

L'accordo piace agli imprenditori. Sergio Fontana, amministratore della Farma labor di Canosa, l'azienda leader nella distribuzione di materie prime ad uso farmaceutico, cosmetico e alimentare, spiega: «Nella nostra azienda abbiamo lavoratori che sono altamente qualificati, laureati e diplomati. Questo protocollo d'intesa dà le possibilità alle imprese di premiare il merito». Dello stesso parere Alessio Muciaccia, a capo della Gts, azienda da 80 milioni di fatturato che opera nel settore del

trasporto combinato. «Questo accordo - afferma - rappresenta soprattutto un cambio di approccio culturale. E' uno strumento che sicuramente permette alle aziende di accedere ad una defiscalizzazione, ma soprattutto di coinvolgere e quindi di motivare i propri dipendenti in una progettualità di lungo periodo».

«Questo è il modo migliore per incentivare i propri dipendenti con i quali vengono definiti obiettivi comuni» dice Margherita Mastromauro, titolare del pastificio Riscossa dove il pagamento di premi di produzione è il risultato di accordi con le

rappresentanze sindacali interne. Quello dell'azienda di Corato costituisce un caso: alcuni lavoratori sono arrivati a percepire in busta paga anche 300 euro in più.

Le aziende che vogliono mettere in pratica questa novità dovranno rivolgersi alla Confindustria che con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil chiarisce: «L'intesa non introduce forme retributive territoriali, ma affida alle parti sociali un ruolo propulsivo per guidare le imprese verso l'introduzione di forme di salario variabile legate ai risultati aziendali».

LE CIFRE

82%

LE PICCOLE IMPRESE
Rappresentano la quasi totalità delle aziende in Puglia

70

LE GRANDI IMPRESE
Rappresentano lo 0,2 per cento delle aziende

75%

LA PRODUZIONE
Le piccole imprese sono fondamentali per l'economia pugliese

25%

IL FATTURATO
E' quanto producono le grandi aziende in Puglia

3 miliardi

IL VALORE
La cifra corrisponde alla produzione delle grandi aziende

Legge sui rifiuti, scontro in aula la maggioranza soffre ma resiste

La Regione delega all'Agenzia. «Gestirà tutto, avrà un ruolo decisivo»

BARI Una tregua fragile fragile, era stata raggiunta sui rifiuti. E solo sui tempi. Inevitabilmente, quindi, stabilito che il disegno di legge per evitare che esplodesse l'emergenza si dovesse approvare il primo agosto, su tutto il resto è stata bagarre. Annunciata. Alla legge presentata e poi profondamente emendata dallo stesso governo che si è allineato alle richieste avanzate dai sindaci tramite l'Anci di mantenere ai Comuni la gestione, le opposizioni si sono lungamente opposte, fin dalle prime battute della seduta di Consiglio regionale. Il Movimento Cinque stelle ha anche guidato una protesta, in via Capruzzi, con fischi e striscioni e sacchetti di rifiuti con la faccia del presidente Michele Emiliano: «Ecco cosa pensa realmente questa amministrazione della strategia dei rifiuti zero — denunciava la consigliera Antonella Laricchia —, pensa che non sia praticabile. Peccato che in campagna elettorale Emiliano dicesse il contrario».

Il muro contro muro si è manifestato nei 104 emendamenti presentati (una quarantina dai soli Cinquestelle), che hanno prodotto prima una sospensione di tre ore, quindi allungato i tempi di discussione fino a notte. Intorno all'ora di cena, il numero legale è stato pericolosamente in bilico. Ci ha pensato il consigliere di Noi a sinistra, Mino Borraccino, a improvvisare un lungo intervento per evitare l'interruzione traumatica della seduta. «Stoico il collega Borraccino — rilevavano con sarcasmo i consiglieri del gruppo Cor, Congedo, Manca, Ferrini, Ventola e Zullo — che ha congelato il numero legale per 12 minuti per consentire ai colleghi della maggioranza l'esplicitamento dei bisogni fisiologici ed evitarle una figuraccia». Alla fine di questa battaglia tra maggioranza e opposizioni, è passato solo l'emendamento grillino che esclude compensi per i componenti del nuovo — contestatissimo — organismo di

governance: presidente, membri degli organi collegiali, e del comitato dei delegati dell'agenzia regionale per i rifiuti. Indennità salva per il direttore.

La maggioranza di centrosinistra, a parte le osservazioni dei sindaci recepite negli emendamenti presentati dall'assessore all'Ambiente Domenico Santorsola, ha comunque tenuto il punto sostenendo il disegno di legge messo a punto in gran fretta. Il presidente della quinta commissione, Filippo Caracciolo, ha illustrato il testo in discussione

così: «Strutturiamo un'agenzia regionale, la cui gestione nel breve-medio periodo sarà affidata a un commissario nominato con decreto dal presidente della giunta. Misura che introducendo una nuova governance potrà portare a compimento il piano regionale dei rifiuti vigente e definitivamente consentire di realizzare tutta l'impiantistica». La legge modifica la precedente disposizione regionale (del 2012): «Norme che noi non disconosciamo e che oggi — ha spiegato Santorsola — modifi-

chiamo perché in gran parte quella legge va ancora bene. Ma ha delle criticità che non ci consentono di uscire dall'emergenza». Le criticità non riguardano, però, la governance, secondo i consiglieri di opposizione. Bensi la carenza di impianti in grado di chiudere il ciclo. «Intervenendo su di essa — protestava il forzista Caroppo — si dà solo facoltà a Emiliano di aprire nuove mortali discariche e di assegnare un colossale business a qualche lobby». «Con questa legge — replicava Caracciolo — in-

Indennità
Nessun
compenso
andrà
ai membri
politici
designati

zieremo a uscire dall'emergenza. Seconde finalità, favoritismi o altro non esistono e lo dimostreremo nei fatti». Alla fine i pd Lacarra e Mazzarano rivendicavano: «Con questa nuova legge la Regione dà a un'agenzia regionale la possibilità di affrontare le difficoltà e di accelerare la chiusura del ciclo dei rifiuti». Di «assunzione di responsabilità» hanno parlato i consiglieri del gruppo La Puglia con Emiliano, Pellegrino, Pisicchio e Turco.

Adriano Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta

Rotazione per 55 dirigenti E c'è il caso Nunziante

La giunta regionale effettua la rotazione dei dirigenti, prevista dalla legge anticorruzione. Cambiano 55 dei 120 dirigenti ma non ci sono trasferimenti eclatanti. Salvo forse uno. Lo spostamento di Giuseppe Nunziante, fratello del vicepresidente Antonio, dalla guida di una sezione del Consiglio (Affari e studi giuridici e legislativi) a quella di una della giunta (Controllo di regolarità amministrativa degli atti). Benché curioso, forse inopportuno, non configurerebbe, secondo la valutazione fatta dagli uomini di Emiliano, un conflitto di interesse. Nel provvedimento molte conferme. Destino diverso per due dirigenti di gran peso durante l'amministrazione Vendola: Antonella Bisceglia che è stata segretaria di giunta e anche capo di gabinetto oltre che direttore dello Sviluppo economico, va a dirigere le Politiche giovanili; Annamaria Candela, braccio amministrativo di Elena Gentile, resta al Welfare. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia
Molte
modifiche
al testo,
in bilico
il numero
legale

PARTITI E GOVERNO

PROPOSTE E POLEMICHE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

«Avremo un solo provvedimento anziché i due decreti avuti finora e il Bilancio dello Stato sarà snello, semplice e moderno»

Asse Boccia-Palese per il nuovo bilancio

Approvata la riforma. Controlli e stop ai micro-interventi clientelari

MICHELE COZZI

● **BARI.** Asse pugliese Boccia-Palese per porre alcuni paletti nella definizione del bilancio dello Stato. Una proposta di riforma, presentata da Boccia e fatta propria da tutti gli altri gruppi tranne il M5S (che pure ha votato singoli parti del provvedimento) che è diventata legge dopo l'approvazione al Senato. E che quindi è in vigore.

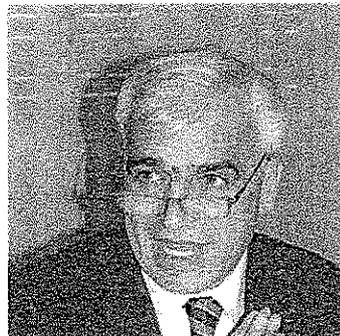
La finalità? Il controllo sempre più puntuale dei conti pubblici. Formalmente con questa proposta non si parla più di legge di Stabilità che sarà parte di una più complessiva legge di bilancio.

Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio, afferma che «diamo il via ad una vera e propria rivoluzione culturale. Avremo un solo provvedimento anziché i due decreti avuti finora e il Bilancio dello Stato sarà snello, semplice e moderno».

Sottolinea che «con le nuove regole diciamo stop al suk delle norme micro e localistiche e alla possibilità di utilizzare le clausole di salvaguardia, con una maggiore responsabilizzazione dei singoli ministri sulle previsioni delle entrate e sulla riduzione della spesa. Ci sarà maggiore trasparenza sui derivati inseriti in bilancio e quadri prospettici semplici per la lettura congiunta di missioni, programmi e azioni». Boccia sottolinea l'introduzione nel nuovo bilancio dello Stato del «BES, l'indicatore di benessere equo e sostenibile, che consentirà di misurare le politiche economiche e importanti novità sulle politiche di genere, con il governo che è tenuto a presentare una relazione nella quale dare conto di come le politiche di bilancio impattino sulle questioni di genere. Mentre sulla risorse dei 5 e 8 per mille non saranno mai più utilizzate a



BILANCIO Il presidente Boccia



BILANCIO Il vicepresidente Palese

copertura dei provvedimenti».

«Ringrazio tutti i colleghi senatori - afferma Boccia - a partire dal presidente della Commissione Bilancio, Tonini, e dal viceministro Morando per aver approvato in tempi così brevi la Riforma del Bilancio dello Stato. L'approvazione della riforma con oltre l'80% delle forze parlamentari di Camera e Senato, rappresenta il suggello di uno straordinario e proficuo lavoro comune tra Parlamento e governo».

Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio, sottolinea che «non ci sarà più il rischio di aumento automatico delle tasse a carico dei cittadini in caso di sforamenti dei ministeri, vanno quindi in soffitta le cosiddette clausole di salvaguardia». Sottolinea, inoltre che «finisce l'assalto alla diligenza, quello che finora ha visto approvare all'ultimo momento in aula centinaia di emendamenti "localistici" che facevano lievitare a dismisura la spesa; ci sarà, finalmente, per la prima volta nella storia della Repubblica, un allineamento costante tra stanziamenti previsti come competenza e stanziamenti

previsti come cassa».

Palese, dà «atto al presidente Francesco Boccia di aver dimostrato grande sensibilità e rispetto istituzionale perché siamo arrivati ad approvare un testo di riforma a cui tutti abbiamo dato il nostro contributo. Esattamente come deve essere quando si cambiano le regole di funzionamento della Repubblica. Le regole che portano alla formazione degli strumenti contabili hanno valore istituzionale, non sono e non possono diventare di parte ed è per questo che riconosciamo al presidente Boccia l'ostinazione con cui ha sempre cercato e trovato la massima condivisione nel metodo e nel merito».

Rimarca le principali novità: «No all'aumento delle tasse per finanziare sforamenti dei ministeri, no al mercimonio e all'assalto alla diligenza che sempre è avvenuto sulla Finanziaria, no a maglie larghe su bilanci per le quali fino ad oggi si prevedevano entrate ed uscite che poi nei consuntivi venivano completamente stravolte sempre nel senso di maggiore spesa pubblica e, quindi, di maggiori tasse ai cittadini».

Non solo il Pil, «nasce» l'indice di benessere

In pillole tutte le novità del provvedimento

● Un documento unico di bilancio. Questa la scheda sui provvedimenti della commissione Bilancio della Camera

MAGGIOR TRASPARENZA: bilancio facilmente leggibile. In un unico prospetto ci saranno la missione, il programma e l'azione. Sarà possibile monitorare lo stato della spesa di ogni programma e di ogni azione.

INDICE BENESSERE: la riforma prevede che venga allegato al Def l'Indicatore di benessere equo e sostenibile (Bes), e che entro il 15 febbraio di ogni anno le Camere votino una risoluzione sugli effetti delle politiche sul Bes (es. ambiente, asili nido, trasporti, ecc).

STOP CLAUSOLE SALVAGUARDIA E NUOVA GOVERNANCE: vengono «superate». Il dato centrale è la nuova governance della finanza pubblica, con la possibilità per il ministero dell'Economia e per Palazzo Chigi di intervenire nel corso dell'anno sui bilanci dei ministeri che sfiorano le spese.

STOP ANCHE AL SUK DELLE NORME LOCALISTICHE: niente norme di delega al governo o puramente ordinamentali e, soprattutto, niente «misure microsettoriali o di natura localistica», cioè le cosiddette misure notturne.

FARO PERMANENTE SUI DERIVATI: nella casella degli interessi del debito pubblico ci sarà una specifica mai avuta prima: l'ammontare dei derivati sino ad oggi sempre nascosti tra gli interessi sul debito. Sarà possibile così ogni anno misurarne gli scostamenti.

POLITICHE DI GENERE: viene introdotto il bilancio di genere, la cui metodologia sarà definita da un decreto di Palazzo Chigi ma che comunque dovrà tenere conto delle esperienze già adottate nei bilanci degli enti territoriali.

STRETTA SU 5 E 8 KMILLE: divieto di utilizzo delle risorse derivanti dall'otto e dal cinque per mille Irpef come fonte di copertura.

BANCHE DATI, ACCESSO DIRETTO A PARLAMENTO: deputati e senatori avranno accesso alle banche dati della P.a. e ad ogni altra fonte informativa pubblica.

ANCHE IL CALENDARIO CAMBIA: la Nota di aggiornamento del Def deve essere presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno, mentre il disegno di legge del bilancio dello Stato entro il 20 ottobre

Tretoscena

di Tommaso Labate

Parisi avvia la nuova Forza Italia

I big si schierano su fronti opposti

Il manager vede i coordinatori: clima positivo. I «resistenti» con Toti

La vicenda

Stefano Parisi, dopo la sconfitta alle Comunali di Milano, si è detto disponibile a «rigenerare» il centrodestra. Lo ha definito un impegno «per dare una mano» senza voler assumere un ruolo di leader

L'iniziativa dell'ex ad di Fastweb ha creato tensioni all'interno di FI e Berlusconi ha convocato i vertici del partito per spiegare i futuri compiti di Parisi

Dopo un altro incontro con Berlusconi, all'ex manager viene affidato l'incarico di organizzare un nuovo partito da lanciare in autunno con una convention

Nella Lega la proposta di Parisi ha suscitato lo scetticismo del segretario Matteo Salvini. Positivo invece il parere del leader di Ncd Angelino Alfano

ROMA «Stiamo attenti a non fare troppo i fighetti. Perché a furia di farlo troppo...». Se gli anti Parisi di Forza Italia fossero un partito dentro il partito, allora il ruolo di ideologo sarebbe assegnato d'ufficio a Maurizio Gasparri. «Andiamoci piano. Io non sono contro Stefano Parisi, che anni fa proposi a Silvio Berlusconi e Gianni Letta come direttore generale della Rai, e quelli scelsero Mauro Masi», precisa il vicepresidente del Senato.

E poi va avanti: «Io sono contro l'improvvisazione, contro quell'ambizione a fare il partito dei fighetti su cui sono andati a infrangersi, uno dopo l'altro, Gianfranco Fini, Corrado Passera, Mario Monti. La questione è molto semplice. Noi non possiamo fare quel tipo di partito affidando subito la guida a Parisi. Perché per vincere abbiamo bisogno di tutte le nostre forze e di tutti gli alleati possibili. Ci

servono anche quelli che, tra tutti noi, fanno i ruttii a tavola, girano con la camicia sporca, si mettono le dita nel naso».

Un pezzo di classe dirigente forzista, insomma, si oppone a Parisi. E oppone il suo «no» a quel piano berlusconiano di costruire una nuova Forza Italia che parte dall'accantonamento di un pezzo della vecchia nomenklatura. Si ribellano Giovanni Toti, Paolo Romani, forse anche Mariastella Gelmini. E si ribella pure il bersaglio segreto di tutti i «rottamatori» che scalpitano dietro la bandiera del rinnovamento parisiano, e cioè quell'Altero Matteoli che siede in Parlamento da quando la Nazionale italiana di calcio era allenata da Enzo Bearzot.

«A me non frega nulla e non ho paura di nulla. Perché non voglio nulla di più di quello che già ho», risponde Matteoli. Ma visto che il tema è proprio quello che già ha —

il posto da senatore — ecco che il parlamentare toscano pesca nell'album dei ricordi un racconto diretto alla nuora (Parisi) perché anche la suocera (Berlusconi) intenda.

«Sembra che questa storia di Parisi sia un'invenzione del terzo millennio. La convention, i politici da fare fuori, un partito nuovo, facce nuove. Eppure con questo giochetto si fece male anche Giorgio Al-

mirante. A metà degli Anni 70, il segretario del Movimento sociale affittò Villa Miami a Roma per fare una grande conferenza aperta a nuove leve. Addirittura fece scrivere una lettera agli allora parlamentari missini invitandoli a non farsi vedere per nessun motivo. Finì male, perché subito dopo il Movimento sociale italiano subì una bella scissione e Almirante dovette abbandonare il piano».

Ieri Parisi ha trascorso l'intera giornata nell'ufficio romano di piazza San Lorenzo in Lucina e ha incontrato i coordinatori regionali: «Clima molto positivo, sono tutti pronti a collaborare». Il piano, per ora, Berlusconi non lo abbandona. Parisi da nominare coordinatore, circondato dall'ex *nouvelle vague* di ultratrentenni che, nel frattempo, hanno superato i quaranta. E cioè Mara Carfagna, Annamaria Bernini, Stefania Prestigiacomo, Antonio Taja-

ni, solo per citarne alcuni.

Del pacchetto di mischia fa parte anche Nunzia De Girolamo. «Il leader», scandisce l'ex ministra dell'Agricoltura, «per me è sempre e solo uno, e si chiama Berlusconi». Ma Parisi, aggiunge, «è una sorta di amministratore delegato che dovrà aiutare nella ristrutturazione del partito».

Ma visto che dietro la parola «ristrutturazione» c'è spesso la voce «dicensiamento», ecco che tutti i papabili all'uscita dalle future liste forziste si attrezzano. Alcuni si attrezzano alla sosta in riva al proverbiale fiume. Altri, tra gli anti Parisi, mettono in fresco una bottiglia di champagne convinti che non sarà mai stappata.

Come Matteoli, che dice: «Guardate che se finisce come dice Berlusconi, e cioè che Parisi ci riporta al 20 per cento, sono il primo che stappa la bottiglia. Ma non sarà così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrari



Giovanni Toti
Governatore della Liguria, 47 anni



Mariastella Gelmini
Deputata, 43 anni, ex ministra



Paolo Romani
Capogruppo al Senato, 68 anni



Altero Matteoli
Senatore, 75 anni, ex ministro



Mariarosaria Rossi
Senatrice, 44 anni, ex tesoriera



Maurizio Gasparri
Vicepresidente del Senato, 60 anni

Favorevoli



Nunzia De Girolamo
Deputata, 40 anni, proviene da Ncd



Antonio Tajani
Vicepresidente a Strasburgo, 62 anni



Mara Carfagna
Deputata, 40 anni, ex ministra



Anna Maria Bernini
Senatrice, 50 anni, ex ministra



Gianfranco Micciché
Commissario di FI in Sicilia, 62 anni



Stefania Prestigiacomo
Deputata, 49 anni



Per me il leader è sempre e solo uno e si chiama Silvio Berlusconi. Parisi è una sorta di amministratore delegato

Nunzia De Girolamo

Dal fronte dei sindaci Forza Italia, inizia l'era post-Berlusconi

FI e M5S ironizzano sulla data che non c'è Parigi convoca i segretari regionali

◉ **ROMA.** Le macchine della campagna per il sì al referendum costituzionale lavoreranno a pieno regime solo da settembre. Anche perché Matteo Renzi si starebbe orientando a fissare la data della consultazione a fine novembre: il 20 o, più probabilmente, il 27. Dunque, prima di partire per il Brasile, dove parteciperà alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi, l'indicazione dei premier ai dirigenti Pd è: toni bassi, nessuna replica a chi dal fronte del No polemizza e mobilitazione di ogni forza per il rush finale. E così si registra «esordio» di un nuovo argomento a favore del Sì: conservare la flessibilità «conquistata» dal governo Renzi, che «ci ha consentito di eliminare il pat-



PREMIER Matteo Renzi

to di stabilità».

Graziano Delrio e Angelo Rughetti, già presidente e segretario dell'Anci, si mettono alla testa dei sindaci, con un appello che avrebbe già raccolto centinaia di adesioni. «Il Sì al referendum vuol dire puntare sulla crescita - è l'argomento forte del loro manifesto. Se prevalesse il No l'Italia tornerebbe dentro le sacche delle politiche di austerità».

«E' chiaro che la data sarà fissata solo quando i sondaggi daranno il sì in vantaggio, ma i cittadini non si lasceranno irretire dalle mirabolanti promesse di Renzi», accusano i Cinque stelle. E Renato Brunetta, da Forza Italia, pungola: «Renzi ha una paura folle». Nessuna replica.

◉ **ROMA.** Comincia dal rapporto con i territori e dai risultati elettorali degli «ultimi dieci anni» il piano di rilancio di FI di Stefano Parisi. L'ex ad di Fastweb, forte del pieno mandato incassato da Silvio Berlusconi, si «insedia» formalmente nella sede del partito di San Lorenzo in Lucina e da lì avvia le prime consultazioni con i coordinatori regionali. E' un passo ulteriore per il consolidamento di Parisi alla guida del nuovo corso azzurro. Un consolidamento che, se da un lato continua a vedere i colonnelli FI perlomeno freddi sull'arrivo del «Papa straniero», dall'altro attira l'attenzione dei centristi, riuniti oggi per la piattaforma comune per il Sì al referendum.

Consapevole del ruolo da equilibrista al quale dovrà adeguarsi da qui fino almeno alla convention di settembre, Parisi usa parole concilianti nel suo esordio capitolino. «C'è un clima molto positivo, da ognuno di loro sta arrivando la fotografia della situazione a livello regionale, organizzativa, politica, i risultati elettorali degli ultimi dieci anni», spiega l'ex candidato a sindaco di Milano dopo aver incontrato la prima tranche di coordinatori (di Piemonte, Sardegna, Umbria, Toscana, Abruzzo, Calabria e Molise). Oggi toccherà agli altri in una serie di incontri che, spiega un parlamentare, rappresentano il primo confronto formale di Parisi con la struttura del partito.

Un partito che, con diversi suoi big, continua a restare scettico. «Io dal signor Parisi non mi faccio certo radere al suolo...», spiega ai Corsera Altero Matteoli estremizzando, forse, il pensiero di una parte dei colonnelli azzurri. Mentre c'è chi, come il governatore Giovanni Toti, continua a tirar dritto per la sua strada - quella di un NO netto al referendum e di un'alleanza con Lega e Fdi - spiegando un concetto che serpeggia anche tra agli altri «big» scettici: sul mandato di Parisi, sul rapporto tra il piano di rilancio di FI e la convention di settembre con la società civile, la confusione resta.

Rai, alta tensione per le nuove nomine

I «papabili» in corsa per i telegiornali

◉ **ROMA.** Ore decisive per le nomine ai vertici dei tg della Rai. Il primo punto che arriverà sul tavolo del cda domani è il piano per l'informazione, illustrato dal direttore editoriale Carlo Verdelli, ma non si esclude che il direttore generale, Antonio C. a m p o Dall'Orto, provi a stringere anche sugli avvicendamenti nelle testate. Un'accelerazione già finita nel mirino delle opposizioni, che anche ieri gridano al «golpe agostano» e alla «lottizzazione renziana»,



ROMA La sede Rai

e del presidente della Vigilanza, Roberto Fico, che punta i piedi - anche su richiesta del Pd - e convoca i vertici dell'azienda sul piano news, sempre per mercoledì alle 20.30.

Dopo la riunione del cda, prevista alle 10, nel pomeriggio alle 15 il dg e la presidente Monica Maggioni sono attesi all'Autorità nazionale anticorruzione sulla questione delle nomine di manager esterni denunciata dall'Usigrai, poi inserata in Vigilanza. I rumors rimbalzano incontrollati: al Tg1 si parla di conferma per Mario Orfeo, al Tg2 di promozione per Ida Colucci al posto di Marcello Masi, mentre sembra allontanarsi l'ipotesi di Antonio Di Bella al

Tg3. Per la successione a Bianca Berlinguer nelle ultime ore si fanno, tra gli altri, i nomi di Gerardo Greco, Luca Mazzà, Giovanna Botteri, Andrea Montanari.

Politica

Rifiuti, i carabinieri prendono altre carte Pd contro Raggi: via l'assessora milioncino

Il Noe in Regione e Provincia. Scontro in Campidoglio: conflitto d'interessi, si dimetta
La sindaca la difende. E lei parla sul blog di Grillo: «Il sistema dei partiti ha paura di noi»

ROMA Non solo la quantità ma anche la qualità dei rifiuti prodotti nella Capitale finisce al centro dell'inchiesta avviata dalla Procura di Roma. Per sciogliere i molti enigmi del (mal)funzionamento degli impianti di trattamento, i carabinieri del Noe con un nuovo blitz hanno acquisito altra documentazione negli uffici della Regione e dell'ex Provincia. Mentre si scatena la bagarre nell'aula del Campidoglio e in Parlamento contro la sindaca Virginia Raggi e la sua assessora Paola Muraro, i militari hanno portato via le varie autorizzazioni agli impianti dell'Ama e a quelli di Manlio Ceroni, che per un trentennio ha gestito il business. Ma cosa c'è nelle autorizzazioni?

Il documento è una sorta di «patentino» nel quale sono scritti i quantitativi di spazzatura che possono essere trattati ogni anno e le caratteristiche del prodotto finale, la cosiddetta frazione organica da smaltire. Incrociando questo tipo di dati con gli altri — quelli sequestrati giovedì scorso — sarà possibile misurare il

grado d'inefficienza del trattamento. E formulare un'ipotesi di reato più precisa.

Il pubblico ministero Alberto Galanti ha chiesto anche una nuova perizia sulla composizione delle sostanze in uscita dagli impianti. Sono a norma di legge? Il dubbio è che si tratti di un prodotto rudimentale pagato dall'Am-

nministrazione pubblica alla stregua di un prodotto correttamente trattato. Gli investigatori ipotizzano il reato di associazione finalizzata alla truffa. Nel filone d'inchiesta ci sono sette persone indagate, fra cui Ceroni e i suoi collaboratori più stretti. I pubblici ministeri, inoltre, stanno conducendo verifiche sulle forniture

all'Ama. Appalti, servizi e contratti di consulenza della municipalizzata dei rifiuti. Da qui la querelle sul ruolo della neo assessora Paola Muraro. Consulente di molti privati e in Ama fino a un mese fa con mansioni e retribuzione importanti.

«L'assessora "milioncino" riferisca in aula», ha ironizzato

Michela Di Biase, capogruppo Pd al Comune, censurando anche la decisione della sindaca Virginia Raggi di non rispondere alle sue domande perché non all'ordine del giorno. Valanga di critiche dai senatori Idv che, sul conflitto di interesse della Muraro, hanno presentato un'interrogazione invitandola a rendere pubblico il dossier sbandierato negli ultimi giorni. Mentre da destra Fabio Rampelli (Fdl) va all'attacco definendo il cambiamento dei grillini «solo uno slogan» e annunciando un'interrogazione al ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. L'ex sottosegretario Francesco Giro da Forza Italia invoca il procuratore capo Giuseppe Pignatone: «Intervenga subito nello scandalo rifiuti». Ribatte la Muraro, non in aula bensì sul blog di Beppe Grillo: «Siamo pronti ad andare in Procura. I vertici Ama volevano un golpe. Il sistema dei partiti e dei dirigenti che ha ridotto Roma, i suoi monumenti, le sue periferie in esempi di degrado ha paura».

Maria Sacchettoni

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEI PARTITI

la Repubblica | MARTEDÌ 2 AGOSTO 2016

17

LA RIFORMA

Intercettazioni semaforo verde al Senato più potere ai pm

LIANA MILELLA

ROMA. Via libera sulle intercettazioni al Senato. Il governo si avvicina ai magistrati sulla gestione dello strumento più invasivo del processo. La delega che riscriverà la materia degli ascolti è molto più dettagliata rispetto a quella generica della Camera e soprattutto il pm resta il dominus nel decidere quali telefonate conservare e quali eliminare. Novità anche sui Trojan, le registrazioni effettuate a distanza attraverso un virus. Saranno possibili per i reati gravi di mafia e terrorismo, ma non per la più generica associazione a delinquere, il 416 del codice penale.

Quando la commissione Giustizia è riunita in seduta notturna, il testo ottiene il via libera dopo una giornata di trattative. Oggi l'intero ddl sul processo penale, che contiene la riforma della prescrizione, già potrebbe debuttare in aula, anche solo per essere incardinato. Av-

puntamento l'8 settembre per i futuri emendamenti e la maratona sui quasi 40 articoli. Ma il Guardasigilli Andrea Orlando è comunque soddisfatto: «Questo era un passaggio molto importante. Le modifiche sono state discusse anche con esponenti della Camera e quindi il cammino sarà più facile».

Da registrare ieri sera tre voti di rilievo: sulla delega, sui Trojan e sulla cosiddetta «norma D'Addario», le registrazioni fai da te. Forza Italia ha tentato di mettere un bavaglio alla stampa eliminando il «diritto di cronaca» come licenza di pubblicazione, però stata fermata.

Ma il passo avanti è quello sulla riforma delle intercettazioni. Orlando approva la proposta dei relatori Felice Casson e Giuseppe Cucca di riscrivere la delega al governo. Il testo originario di una dozzina di righe si raddoppia. Emerge con nettezza il ruolo del pm nella gestione delle intercettazioni, sia quelle che dimostrano appieno il compimento di un reato,

sia quelle ininfluenti che devono restare riservate e finire in un archi-

Saranno i magistrati a decidere quali ascolti conservare
Novità anche sui trojan

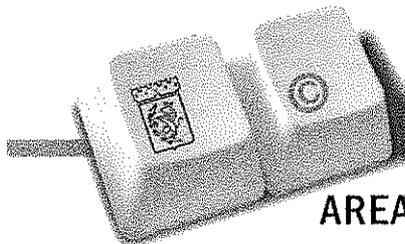
vio riservato. È scritto nella delega: «Il pm assicura la riservatezza delle registrazioni inutilizzabili perché non pertinenti all'accertamento delle responsabilità per cui si procede o di quelle irrilevanti ai fini delle indagini in quanto riguardanti

fatti ad essa estranei». Queste ultime, al contrario di quanto avviene adesso con i brogliacci della polizia, «non saranno oggetto di trascrizione sommaria, ma ne sarà indicata solo data, ora e apparato cui è avvenuta la registrazione, previa informazione al pm».

Indiscutibilmente ne soffriranno le cronache dei processi, anche se Orlando non vuol sentir parlare di «bavagli». È un fatto però che adesso il testo della delega assomiglia molto alle circolari dei procuratori di Roma, Torino, Napoli, Firenze e di un'altra buona dozzina di città, e alla risoluzione appena approvata dal Csm che ne fa la sintesi e per cui il vice presidente Giovanni Legnini si è molto battuto.

Compromesso invece tra Pd e Ncd — battagliero fino all'ultimo col ministro Enrico Costa e il presidente della commissione Nico D'Ascola — sui Trojan. Anche qui passa la formula dei relatori Casson e Cucca, «il microfono si attiva con comando inviato da remoto e non con il solo virus». Nessun ostacolo in presenza di reati gravi, ma viene cancellato il 416, l'associazione a delinquere semplice su cui Ncd ha minacciato di non votare il testo.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

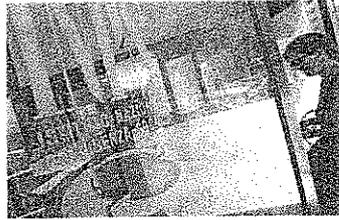
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Inps, pronti 1,7 miliardi per altri 35mila esodati

Senza lavoro né pensione, ottava salvaguardia dopo la «Fornero»



● **ROMA.** Una nuova salvaguardia, l'ottava, per una platea di «30-35 mila» esodati, così da non lasciare buchi nelle reti di protezione per coloro che sono rimasti intrappolati dopo la legge Fornero, senza stipendio né pensione. Sarebbe la salvaguardia «definitiva», assicura Cesare Damiano, firmatario dell'iniziativa e presidente della commissione Lavoro, dove il provvedimento sta andando avanti con velocità, approfittando del vuoto che anticipa la pausa estiva. Ma le novità sul fronte previdenza non finiscono qui: da agosto niente più tagli per gli assegni di chi è uscito prima dei 62 anni avendo raggiunto i requisiti di anzianità. L'Inps ha già ricalcolato i trattamenti per gli esodati del settore privato (più di 17mila gli interessati), da settembre l'aumento arriverà anche agli statali (oltre 10mila).

Alle prese con le cifre c'è anche la commissione Lavoro della Camera: si sta cercando di capire quanta benzina è rimasta nel serbatoio destinato a tutelare gli esodati. «Abbiamo alle spalle sette salvaguardie e la costituzione di un fondo che ha messo in cassaforte 11,6 miliardi di euro per tutelare oltre 172 mila persone, che potranno andare in pensione con le regole ante-Fornero». Il «tiraggio» effettivo è stato più basso, in tutto sono «state messe in tasca 100mila pensioni e ci sono altre 25 mila domande presentate», spiega

Damiano. Ma per sapere con precisione quanto margine ancora ci sia occorre aspettare gli esiti della Conferenza dei servizi con i ministeri del Lavoro, dell'Economia e l'Inps.

Intanto in commissione si va avanti e già domani si potrebbe votare. «Noi siamo per chiudere il più in fretta possibile» dice la relatrice Marialuisa Gnechi (Pd), secondo cui è «uno scandalo» il fatto che i calcoli delle prime salvaguardie siano stati «sbagliati», tanto da generare risparmi fino all'ottavo intervento. La copertura finanziaria necessaria per completare l'opera, secondo fonti vicine al dossier, dovrebbe essere di circa 1,7 miliardi di euro.

Già è tutto pronto invece per i pensionati delle gestioni private usciti con l'anzianità, che sempre a causa della legge Fornero si sono visti ridurre l'assegno per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 di età (-1% che diventa -2% prima dei 60 anni). In attuazione della legge di Stabilità nessuno di loro subirà più le penalizzazioni, anche chi è uscito tra il 2012 e il 2014. Si tratta di circa 28mila trattamenti e l'Inps ha ricalcolato gli importi con effetti sin da agosto nel privato (taglio medio di 861 euro annui), mentre nel pubblico i benefici si vedranno a settembre (stop a penalizzazioni medie di 514 euro annui).

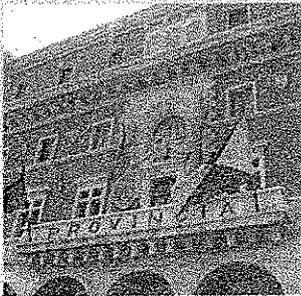
Marianna Berti

Corte dei Conti: 97mila euro contro i quasi 92mila delle Regioni Nelle Province i dirigenti più pagati delle amministrazioni locali

■ Restano quelli delle Province i dirigenti più pagati nelle amministrazioni locali. Anche nel 2014, nonostante l'avvio della «dismissione» delle Province, gli stipendi medi sfioravano infatti i 100mila euro (97.806 euro, leggermente più alta anche del 2013) contro i più «modesti» guadagni dei dirigenti regionali, fermi a una media di 92.988 euro, mentre ai «graduati» dei Comuni spettavano in media 84.935 euro.

Sempre i «traver» comunali, secondo la relazione annuale della Corte dei Conti sulla «Spesa per il personale degli Enti Locali» nel triennio 2012-2014, erano quelli più «poveri», con gli stipendi che si attestavano in media a 27.621, contro i 28.003 euro guadagnati dai dipendenti provinciali e i 34.772 euro dei dipendenti delle Regioni. La «spending review» si è comunque fatta sentire, con la spesa che si è ridotta a tutti i livelli anche se con andamenti non sempre «omogenei». La spesa totale del comparto - senza considerare quella per i «precari» e per le partecipate fuori dal conto annuale - è ammontata a circa 14,8 miliardi di euro, di cui 2,7 per le Regioni, 1,5 per le Province e 10,5 per i Comuni. Spesa che è destinata a ridursi ancora con l'arrivo, in autunno, dei nuovi tetti agli stipendi della P.a. che dovrebbero passare da 3 a 5 e che dovrebbero introdurre una soglia anche inferiore ai 100mila euro (nelle Regioni a statuto ordinario sistematicamente superata nel 2014, quando era a quota 108mila euro, con il «picco» a 140mila euro del Trentino Alto Adige). Peraltro,

osserva la Corte dei Conti, in particolare nelle Regioni e Province si sono registrati sul fronte dei dirigenti «aumenti della spesa media associati a una flessione della consistenza media», dato che confermerebbe «la tendenza a ripartire le risorse del trattamento accessorio - parte cospicua del trattamento economico dirigenziale - tra i dirigenti rimasti in servizio». Andamento «difficilmente coniugabile con le norme limitative del trattamento accessorio» e particolarmente evidenti anche nella spesa media (in aumento) per i dirigenti delle Province, che rimangono i più pagati. Più stringenti gli effetti della spending review nei Comuni, dove la spesa nel triennio si è ridotta del 4,48%, con un calo dell'incidenza dei dirigenti rispetto ai dipendenti (passati da 1 ogni 62 a 1 ogni 67).



Agricoltura. Approvato dal Senato, il ddl ora passa all'esame della Camera

Carcere fino a sei anni, giro di vite sul caporalato

Annamaria Capparelli

Giro di vite sul lavoro agricolo illegale. Pene pesanti e confisca dei beni per combattere la piaga del caporalato, indennizzi per le vittime e rafforzamento della rete del lavoro agricolo di qualità.

A quasi un anno dalla presentazione, ha superato il primo giro di boa ieri al Senato il disegno di legge (2217) relativo a «Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura», voluto dai ministri della Giustizia, Andrea Orlando, e delle Politiche agricole, Maurizio Martina. Approvazione senza nessuno voto contrario: 190 i sì e 32 astenuti. Ora il provvedimento passa alla Camera, dove potrebbe ottenere una corsia preferenziale. E forse non è casuale che ieri, mentre al Senato si procedeva alle votazioni, la presidente della Camera, Laura Boldrini, incontrasse una delegazione della Flai Cgil guidata dal segretario generale Ivana Galli e di cui faceva parte anche il marito della donna morta la scorsa estate nelle campagne pugliesi diventata il simbolo della lotta al caporalato.

Il ddl riscrive l'articolo 603-bis del codice penale relativo all'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro introducendo sanzioni che vanno dalla reclusione da uno a sei anni e una multa da 500 a mille euro per ciascun lavoratore reclutato. La pena sale (carcere da 5 a 8 anni e multa da 1.000 a 2 mila euro per lavoratore) nel caso di minacce e violenze. Nel reato ricentrano il reclutamento di manodopera da destinare a terzi in condizioni di sfruttamento, la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo difforme dai contratti, la violazione della normativa sulla sicurezza e in materia di igiene, condizioni di lavoro, alloggi e metodi di sorveglianza degradanti. Prevista anche

la confisca obbligatoria dei beni, mentre la responsabilità si estende al datore di lavoro. Per evitare poi il blocco dell'attività può scattare il controllo giudiziario dell'azienda affidata ad amministratori nominati dal giudice che affiancano l'imprenditore nella gestione. Sono state estese le finalità del «fondo antitratto» alle vittime del caporalato. Si rafforza poi la Rete del lavoro agricolo di qualità, creata da Campolibero e diventata operativa il 1° settembre 2015. La Rete viene articolata in sezioni territoriali e si allarga agli sportelli unici per l'immigrazione, alle istituzioni locali, ai centri per l'impiego e agli enti bilaterali. Non viene esteso all'agricoltura il sistema Uniemens, sostituito dai dati contenuti nel libro unico del lavoro in modalità telematica e che dunque rappresenta l'unico documento per gli adempimenti in materia previdenziale e contributiva.

«È un provvedimento importante che introduce elementi di civiltà nel nostro paese - ha detto il ministro Orlando - ed è importante che la disciplina sanzionatoria imbocchi la strada della pena pecuniaria cosicché si vadano a toccare gli indebiti profitti del caporalato». Per il ministro Martina «è una legge cruciale per sradicare una piaga inaccettabile come il caporalato. È una battaglia che ci riguarda tutti, a partire dal mondo agricolo che si mette alla guida del cambiamento». Il ministro ha anche ricordato che in quest'ultimo anno i controlli sono aumentati del 59% e sono operative task force nei territori a rischio. Il viceministro alle Politiche agricole, Andrea Olivero, che ha seguito in Senato il provvedimento ha sottolineato «la grande collaborazione di diversi ministeri e del Parlamento. Segno che sulle questioni fondamentali sappiamo fare squadra». Consensi dai sindacati Fai, Flaie Uila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel testo

01 | SANZIONI

L'intermediazione illecita è punita con la reclusione da 1 a 6 anni e la multa da 500 a 1.000 euro per lavoratore. Per fatti commessi con minacce e violenza reclusione da 5 a 8 anni e multa da 1.000 a 2.000 euro

02 | CONFISCA DEI BENI

In caso di condanna scatta la confisca obbligatoria dei beni che sono stati destinati a commettere il reato, del prodotto o del profitto. Qualora ricorrano i presupposti il giudice può disporre il controllo giudiziario dell'azienda per evitare così il blocco dell'attività

03 | INDENNIZZI

Esteso alle vittime del caporalato il Fondo antitratto poiché spesso la vittima di tratta lo è anche di sfruttamento del lavoro

04 | RETE DEL LAVORO

Rafforzata l'operatività dello strumento introdotto da Campolibero e operativo da settembre 2015. Viene estesa la platea dei soggetti che possono aderire inclusi sportelli per l'immigrazione, centri per l'impiego, soggetti abilitati al trasporto di persone ed enti bilaterali

05 | UNIEMENS

Il libro unico del lavoro in modalità telematica per il settore agricolo sostituisce il sistema Uniemens quale unico documento per gli adempimenti in materia previdenziale e contributiva

Publico impiego. I numeri della Corte dei conti sul personale degli enti territoriali

Nelle Regioni meno dirigenti ma più cari

➤ Negli anni delle spending review e dei blocchi alle assunzioni le Regioni hanno ridotto il numero dei loro dirigenti, ma chi è rimasto in pista costa un po' più di prima perché si divide una fetta dei fondi accessori di chi è uscito.

Nella mole di numeri messi in fila dalla Corte dei conti nella nuova relazione sul personale degli enti territoriali diffusa ieri (delibera 25/2016 della sezione delle Autono-

mie), è questo fenomeno a mostrare con maggiore chiarezza i limiti dei freni al pubblico impiego che sull'onda dell'emergenza finanziaria hanno colpito in modo più o meno lineare la Pubblica amministrazione senza troppo interessarsi delle conseguenze nelle singole strutture.

I limiti crescenti alle facoltà assunzionali e alla dinamica dei costi del personale hanno fatto dimagrire ovunque le ammini-

strazioni territoriali. I Comuni, che sono ovviamente i titolari degli organici più numerosi, fra 2012 e 2014 hanno visto scendere il proprio personale del 3,63%, mentre la spesa è diminuita ancora più velocemente (-4,48%) perché il peso dei dirigenti, titolari delle buste paga più pesanti, è diminuito in rapporto al totale: la spesa per i vertici amministrativi, infatti, ha fatto segnare nel triennio messo sotto esame dai magi-

strati contabili un taglio dell'11,94 per cento.

Il personale dei Comuni, con una spesa media di 27.621 euro per ogni dipendente (contro i 34.772 euro pro capite delle Regioni) e di 84.935 euro per ogni dirigente (nelle Regioni si sfiorano i 93 mila euro), si conferma quello caratterizzato dalle retribuzioni più leggere del comparto: nelle Province, invece, sventa il dato dei dirigenti, che arrivano a costare

97.806 euro a testa, ma in questo caso per conoscere il quadro definitivo occorrerà attendere i calcoli sugli effetti della riforma Delrio, che si sono dispiegati fra 2015 e 2016.

Pur nella stretta generale, le regole sempre più rigide di finanza pubblica non hanno modificato le sperequazioni nella distribuzione di personale, e le distanze che rimangono enormi fra gli enti dei territori a Statuto ordinario e quelli caratterizzati dall'Autonomia speciale.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. Per la Cassazione non può configurarsi come unità produttiva autonoma

Niente recesso se la sede di lavoro è in casa

Giuseppe Bulgarini d'Elci

➤ Il luogo di abitazione utilizzato dal dipendente come sede di lavoro, anche se caratterizzato da indipendenza tecnica e amministrativa, non può essere riconosciuto come un'autonoma unità produttiva al fine di escludere l'applicabilità dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per mancanza dei requisiti dimensionali.

È questo il principio affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 15211 del 22 luglio 2016, in cui è stato ribadito che non si configura una unità produttiva in presenza di articolazioni aziendali le quali, anche se dotate di un grado di autonomia amministrativa, assolvono a compiti strumentali o a finalità ausiliarie rispetto al perseguimento degli scopi generali dell'impresa.

Rileva la Cassazione che, agli effetti della tutela reintegratoria, la quale si applica ai lavoratori delle imprese che occupino più di 15 dipendenti nell'ambito della medesima unità produttiva, è necessario che la sede aziendale si caratterizzi per condizioni imprenditoriali di autonomia e indipendenza tali per cui in essa si esaurisca per intero una frazione essenziale dell'attività produttiva.

In mancanza di tali requisiti, nel caso in cui l'articolazione aziendale sia priva di autonomia, o nel caso in cui svolga mere funzioni ancillari rispetto al "core business" aziendale, i dipendenti che vi sono preposti devono essere sommati ai lavoratori dell'unità produttiva a cui la medesima articolazione fa capo, quand'anche ubicata presso un altro comune.

Sulla scorta di questi rilievi, la Corte ha confermato che l'abitazione del dipendente, che il medesimo utilizzava quale sede di lavoro principale nell'esercizio di un'attività commerciale svolta essenzialmente sul territorio, non costituisce una unità produttiva autonoma al fine di verificare i livelli occupazionali e, quindi, di poter escludere l'applicazione dell'istituto della reintegrazione ex articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Il caso sottoposto all'esame della Cassazione era relativo al licenziamento di un dipendente motivato inizialmente con l'andamento commerciale negativo dell'azienda e, in seguito, con la ristrutturazione della rete commerciale. In primo e in secondo grado era stata confermata l'illegittimità del licenziamento sul presupposto che

la società aveva operato una inammissibile *mutatio libelli*, in quanto in sede di giudizio erano state modificate le pretese esigenze aziendali a fondamento del provvedimento di recesso datoriale, inizialmente incardinate nei risultati commerciali negativi e, successivamente, ricondotte ad una ristrutturazione aziendale.

Quale effetto della declaratoria d'illegittimità, era stata disposta la reintegrazione in servizio del dipendente, cui si era opposta la società asserendo che la sede aziendale da prendere in considerazione non era l'unità produttiva ubicata in provincia di Bologna, dove erano presenti più di 15 dipendenti, ma l'abitazione che il dipendente utilizzava per il disimpegno delle proprie funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. La decisione del giudice di merito sulle conseguenze patrimoniali non può essere cancellata

La depenalizzazione salva gli effetti civili

MILANO

La depenalizzazione del reato trasformato in illecito civile non cancella gli effetti civilistici della condanna nel frattempo impugnata (e cassata). La Seconda penale della Cassazione (sentenza 33544/16, depositata ieri) torna sugli effetti di una delle depenalizzazioni approvate lo scorso gennaio (quella cosiddetta "civilistica", Dlgs 7/2016) per riaffermare la sopravvivenza delle disposizioni patrimoniali contenute nei verdetti cancellati dalla nuova disposizione penale.

Il caso risolto dalla Cassazione riguardava un processo per falsità aggravata in scrittura

privata, deciso in primo grado dal Tribunale di Vallo della Lucania. La sentenza era stata impugnata nel 2014 dalla sola parte civile, e quindi in contrasto con il limite dell'articolo 576 del codice di procedura, ma la Corte d'appello aveva ugualmente deciso il non doversi procedere per intervenuta prescrizione.

La Seconda sezione, a cui si

RAGIONEVOLE DURATA

Se la parte lesa dovesse ricominciare un processo di accertamento dell'illecito si violerebbe il diritto a una decisione celere

era rivolta l'imputata anche per veder riformata la remissione al giudice civile per la liquidazione del danno, ha cassato senza rinvio la decisione dell'appello sulla declaratoria di prescrizione, in quanto la depenalizzazione del gennaio scorso è prevalente rispetto alla formula applicata dal giudice di merito.

La Cassazione però, nel solco di una giurisprudenza recente e univoca, ha salvato le statuizioni civilistiche, con un corollario interessante. Secondo i giudici di piazza Cavour, la trasformazione in illecito civile del reato contestato (articolo 483 del Codice penale, falsità in scrittura privata) «costituisce

comunque il presupposto delle statuizioni civili disposte nei precedenti gradi di giudizio» poiché la depenalizzazione «non comporta il venir meno della natura di illecito civile del medesimo fatto» che continua ad essere fonte di obbligazioni efficaci nei confronti della parte danneggiata.

In sostanza, argomenta la Seconda penale, quando un fatto costituisce illecito civile nel momento in cui è stato commesso «su di esso non influiscono le successive vicende riguardanti la punibilità del reato ovvero la rilevanza penale di quel fatto»; pertanto i capi civili della sentenza cancellata dalla depenalizzazione restano «in-

differenti rispetto alla sorte della rejudicanda penale».

Dal punto di vista della norma applicabile, quindi, in questi casi si privilegia l'articolo 11 delle preleggi del codice civile («La legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo.») rispetto a quello di successione della legge penale (articolo 2 del codice). Questo anche per un principio di economia processuale, visto che l'alternativa consisterebbe nel ricominciare un processo civile di accertamento su una questione già decisa incidentalmente dal giudice penale, e con un riverbero inaccettabile anche sul principio costituzionale (ed europeo) della ragionevole durata del procedimento.

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIFO VIOLENTO Legittimo l'arresto degli ultras



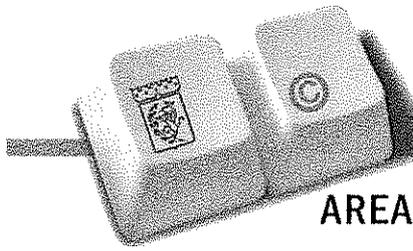
Legittima la custodia cautelare per i tifosi violenti, anche se si tratta di soggetti di giovane età e incensurati. Lo ha stabilito la Sesta sezione penale della Cassazione respingendo il ricorso dei sei tifosi polacchi (età compresa tra 24 e 39 anni) arrestati nell'ottobre dello scorso anno a Napoli a margine di una partita di calcio internazionale. La Corte ha valutato sufficiente la sola violenza della condotta per giustificare dapprima l'arresto, poi la custodia cautelare e infine il braccialetto elettronico, restrizioni della libertà durate per due mesi, fino al rimpatrio (con Daspo).
Corte di cassazione - Sesta penale - 1° agosto 2016 n. 33708

DIPENDENTI PA

Riprese ammesse per verifica su orari

Videoriprese ammesse per verificare la falsificazione dell'orario di entrata e uscita dei dipendenti. Lo ha sancito la Seconda sezione penale della Cassazione, in riferimento al caso di due dipendenti del comune di La Maddalena, indagati per truffa aggravata e continuata nei confronti dell'amministrazione. L'accusa è quella di essersi allontanati dal luogo di lavoro timbrando il cartellino in orari diversi da quelli effettivi.
Corte di cassazione - Sezione seconda penale - 1° agosto 2016 n. 33567

A CURA DI
Norme e Tributi



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 luglio 2016, n. 1015

Riconoscimento di Centro Regionale per le Malattie Neurodegenerative, inclusa la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) ed altre Malattie neuromuscolari e Neurodegenerative Rare, analoghe dal punto di vista assistenziale, alla U.O. di Neurologia e Malattie Neurodegenerative dell'Ente Ecclesiastico “Card. G. Panico”. 36595

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1031

Autorità di Audit. Seguito adempimenti per la chiusura del ciclo di programmazione FESR-FSE 2007-2013. Variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016/2018 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. 36615

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1032

Variazione al Bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 – 2018 della R.P., al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio finanziario gestionale - Esercizio finanziario 2016. Istituzione Capitolo di spesa: L.r. n.34/2014 “Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali” e modifica declaratoria ai correlati capitoli di entrata n. 2147000 e di spesa n. 1760. 36626

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1033

Accordo, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome sullo schema di decreto del Ministro della salute recante: “Programma annuale per l'auto-sufficienza sangue e dei suoi prodotti per l'anno 2016” – Recepimento. 36630

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1034

Accordo Stato – Regioni del 30/10/2014 – Accordo, ai sensi dell'art. 9, co. 2, lett. c) del D.Lgs. 28/8/1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome sul documento recante “Piano nazionale demenze – Strategie per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel settore delle demenze”. RECEPIMENTO. 36646

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1035

Programma di Cooperazione Europea 2007/2013 - CBC IPA ADRIATIC - Progetto “AdriaWealth”. Approvazione schema di convenzioni tra Regione Puglia e Fondazione Apulia Film Commission e tra Regione Puglia e Fondazione Pino Pascali - Museo d'Arte Contemporanea. 36661

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1036

Progetto Pilota per Attività vigilanza e soccorso acquatico su spiagge libere e specchi d'acqua lungo l'area costiera nord Gargano. Autorizzazione sottoscrizione e approvazione schema Convenzione con Ministero Interno – Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. 36684

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1037

Ratifica convenzione Regione Puglia – INPS. 36690

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1038

D.G.R. n. 638/2016 - Calendario scolastico regionale anno 2016/2017. Rettifica errori materiali. 36697

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1039
Piano regionale di riparto del finanziamento statale per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo. Anno scolastico 2016/2017. 36700
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1040
Comune di LECCE (LE). D.C.C. n. 24 del 19-03-2012 – “Esecuzione Sentenza TAR PUGLIA – Sez. Lecce n. 95/2012. Riqualificazione Urbanistica area di proprietà Perrone Maria Luisa, Dragone Anna e Dragone Vita a seguito di decadenza vincoli ex art. 2 Legge 1187/68”. Adozione di variante al PRG. Approvazione preliminare con modifiche e integrazioni. 36708
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1041
Art. 7 della L.R. n.2/2009 – art. 9 del R.R. n.25/2013 “Calendario ufficiale annuale delle manifestazioni fieristiche internazionali, nazionali e regionali” - Anno 2017. Approvazione. 36712
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1043
Indizione della Conferenza programmatica, di cui all’art. 68 del D. lgs n. 152/06, preordinata all’espressione del parere sul progetto di Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del territorio comunale di Muro Leccese (LE).. 36721
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1044
L.R. n. 18/2002 – Art. 26, comma 2. Adeguamento della base tariffaria dei prezzi minimi dei titoli di viaggio del trasporto pubblico regionale e locale. 36724
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1045
P.O.R. PUGLIA 2014/2020 - Azione 6.4 – “Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica” Approvazione Programma di Monitoraggio qualitativo dei corpi idrici superficiali 2016-2018 e relativo schema di convenzione. 36728
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2016, n. 1046
P.O.R. PUGLIA 2014-2020 - Azione 6.4 - “Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica”. Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei per il periodo 2016- 2018. Approvazione schemi di convenzione. 36761
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 luglio 2016, n. 1117
Indirizzi operativi sulla gestione dei programmi della cultura e dello spettacolo alla luce dell’iter di definizione del Piano strategico della cultura. 36797
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 luglio 2016, n. 1120
L. 9/12/1998, n. 431 -art. 11- Fondo nazionale per il sostegno all’accesso alle abitazioni in locazione. Programmazione anno 2014. Individuazione dei Comuni. 36799